

## CCCVIII.

## TORNATA DI SABATO 23 FEBBRAIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## I N D I C E.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 12290
<b>Bilancio di agricoltura, industria e commercio</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	12260
ABRUZZESE . . . . .	12280-81-85-86
ARNABOLDI . . . . .	12269
BATTAGLIERI . . . . .	12265
BATTELLI . . . . .	12264-65
CASCIANI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	12267-76-85-86-87
COCCO-ORTU ( <i>ministro</i> ) . . . . .	12263-65-68-74-77-84-87
COMPANS . . . . .	12273
D'ALIFE . . . . .	12281-86
DEL BALZO . . . . .	12278
DI STEFANO . . . . .	12277
FRANCHETTI . . . . .	12286
GUERCI . . . . .	12286
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	12285
MILIANI . . . . .	12268-69
PELLERANO . . . . .	12283
REBAUDENGO . . . . .	12262
RIZZA . . . . .	12272-76
SCORCIARINI-COPPOLA . . . . .	12282-86
SEMMOLA . . . . .	12283
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Approvazione</i> ):	
Maggiori assegnamenti ed eccedenze d'impegni in taluni bilanci . . . . .	12251-60
<b>Interrogazioni:</b>	
Commissione permanente per lo studio dei provvedimenti militari:	
COMPANS . . . . .	12238-39
PRESIDENTE . . . . .	12239
VALLERIS ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12238
Personale tecnico di ruolo del catasto:	
COMPANS . . . . .	12241
FASCE ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12239
POZZO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12240
Rimborsi scolastici dello Stato ai comuni:	
CIUFFELLI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12242-44
GALLINA . . . . .	12244
Porto di Catania provvedimenti per una maraggiata:	
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12245-46
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	12245
Personale di pubblica sicurezza di Napoli:	
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12246
LEALI . . . . .	12247
Ferrovia Viterbo-Valentano; strada Montefiascone-Bolsena:	
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12247
LEALI . . . . .	12248

**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari:	
COCCO-ORTU ( <i>ministro</i> ) . . . . .	Pag. 12289
FRANCHETTI . . . . .	12289
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	12290
PRESIDENTE . . . . .	12290
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	12248
Tombola a favore dell'erigendo ospedale di Correggio:	
BORCIANI . . . . .	12250
BOTTERI ( <i>presidente della Commissione</i> ) . . . . .	12251
COTTAFAVI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	12249
GUERCI . . . . .	12250
POZZO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	12248-51
<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Bilancio delle finanze e variazioni relative a detto bilancio: (BERTOLINI) . . . . .	12280
Istituti della giustizia amministrativa (POZZI) . . . . .	12281
Provvedimenti contro le frane (APRILE) . . . . .	12281
<b>Votazione segreta</b> ( <i>Risultamento</i> ):	
Eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni in vari bilanci . . . . .	12287-88
Tombola telegrafica a favore dell'erigendo ospedale di Correggio . . . . .	12287

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

**Petizioni.**

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Camera.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*:

6769. Il signor Giuseppe Perciò Barresi e molti altri ufficiali giudiziari presentano una petizione nella quale fanno voti che venga modificato, il disegno di legge sulla Cassa di previdenza per gli ufficiali giudiziari, nel senso che essi possano concorrere alla formazione del fondo di una Cassa pensioni con mezzi proporzionati all'importanza degli uffici cui sono addetti.

6770. Il Consiglio provinciale di Sondrio fa voti che il disegno di legge sul rinsalda-

mento, il rimboscamento e la sistemazione dei bacini montani venga modificato sia circa la quota di contributo finanziario a carico delle provincie che intorno alla misura dell'indennità da conferirsi ai proprietari dei terreni da rimboscare.

### Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo di cinque giorni, per motivi di famiglia, l'onorevole Brunialti.

(È concesso).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno è quella dall'onorevole De Felice-Giuffrida rivolta al ministro delle finanze « per sapere se non creda opportuno continuare ad esonerare gli spedizionieri di Catania, come fa per quelli di Messina e di Palermo, dagli obblighi nascenti dall'articolo 36 del regolamento del 1906, sulla rinnovazione delle patenti ».

Non essendo presente l'onorevole De Felice, s'intende che abbia rinunciato a questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dall'onorevole Compans rivolta al ministro della guerra « per sapere in base a quali criteri o per quali altre ragioni abbia creduto di rendere completamente inattiva l'azione della Commissione permanente per lo studio dei provvedimenti militari, per le indagini sulle semplificazioni dei servizi, e sull'indirizzo complessivo di quanto si riferisce al miglior impiego dei fondi per la difesa del paese, mentre la Camera con tanta solennità affidava e precisava un mandato così delicato alla sua Commissione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra*. All'interrogazione dell'onorevole Compans ha risposto recentemente il ministro col fatto, proponendo che quasi tutti i disegni di legge che ha presentato alla Camera fossero trasmessi alla Commissione speciale; per cui io non avrei altro da aggiungere se non dichiarare che il ministro, il quale ricorda con compiacimento il validissimo concorso che la Commissione gli ha prestato già per altri importanti disegni di

legge, spera che esso non gli verrà meno per quelli che sono attualmente deferiti all'esame della Commissione stessa, anzi fa sicuro affidamento sull'opera illuminata ed efficace della Commissione, per vedere in breve tempo anche questi altri disegni di legge portati alla discussione della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

COMPANS. Anzitutto ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra delle lusinghiere parole rivolte alla Commissione di cui io ho l'onore di far parte. E venendo ora alla mia interrogazione, credo opportuno di premettere una spiegazione. Ammetto che questa interrogazione giunge oggi assai tardivamente ma non per colpa mia: la volli tuttavia mantenere, per avere agio di rinnovare una calda preghiera, non solo al sottosegretario di Stato per la guerra, ma a tutti gli altri ministri. Ed è che vogliamo d'ora innanzi conservare nella sua integrità l'istituto della interrogazione, rispondendo sollecitamente; il rinviarne lo svolgimento costituisce un grave inconveniente soprattutto quando è di attualità. Passato il momento adatto, — nella generalità dei casi, — si perde completamente la ragione, la opportunità dell'interrogazione, o quanto meno se ne diminuisce l'importanza. È cosa evidente. Questa interrogazione venne presentata due mesi prima delle vacanze estive appunto quando la Commissione dei dodici rimaneva forzatamente inattiva, priva di lavoro, mentre molti disegni di legge, erano già preparati, stati riesaminati, ritoccati dal nuovo ministro, pronti ad un accurato esame. Perché tale dimenticanza? Ed ancora: — perchè neppure nel primo periodo della riconvocazione della Camera, novembre-dicembre, si credette conveniente di trasmettere alcuni disegni di legge alla Commissione?

La persistenza nel mantenere la mia interrogazione all'ordine del giorno, credo abbia giovato a qualcosa, perchè dopo le ultime vacanze di capo d'anno, sono pervenuti effettivamente alla Commissione molti disegni di legge, potrei dire, fin troppi, tutti assieme ad un tratto; — ora questi sbalzi tra l'inattività ed il soverchio lavoro accumulato, non producono, — anche colla maggiore buona volontà, — quell'opera efficace da parte della Commissione dei dodici, invocata dall'onorevole sottosegretario di Stato.

Se l'onorevole ministro della guerra

avesse ad esempio presentato in tempo, alla Commissione, sia pure in novembre, anche il solo disegno di legge sul *reclutamento*, (invece di trasmetterlo in questi ultimi giorni), certamente si sarebbe potuto esaminarlo e presentarlo sollecitamente alla discussione della Camera, in guisa da introdurre già nelle operazioni sulla leva in corso quelle modifiche e disposizioni sostanziali, informanti lo spirito e la lettera del nuovo sistema di reclutamento, che avrebbero consentito la iscrizione in 1ª e 2ª categoria di ben 70,000 nomine in più, riparandosi in tal modo alla deplorata deficienza che da tanti anni si manifesta, e va sempre più accentuandosi nel contingente di leva.

Per il ritardo adunque avvenuto nella presentazione in tempo opportuno della legge sul reclutamento sono ben 70,000 uomini perduti per la 1ª linea, che rimarranno come in passato nel limbo della terza categoria! Con una sola leva (1887) si sarebbe compensata la deficienza del contingente per tre anni.

Il fatto accennato costituisce un danno assai grave per la forza reale dell'esercito.

Nè vi hanno ragioni giustificatrici del ritardo, ove si ponga mente che non mancò certamente il tempo, dappoichè si trattava di una legge presentata già dal ministro generale Ottolenghi, e ripresentata poi singolarmente dai successori, — i ministri Pedotti e Majnoni. Tutt'al più era questione di ritocchi, pei quali non occorre lasciare trascorrere oltre sette mesi!

Dopo aver esposto francamente il mio pensiero nell'interesse dell'esercito che attende con legittima impazienza la risoluzione dei gravi problemi militari, dai quali dipendono la sua più efficace riorganizzazione e tutte le possibili miglierie morali ed economiche ai suoi quadri, — manifesto volentieri la speranza e l'augurio che per l'avvenire da parte della suprema autorità militare risponda colla massima sollecitudine la preparazione di quel lavoro di riforme, all'esame coscienzioso delle quali darà tutte le più gelose cure la Commissione dei dodici. Frattanto prendo atto, compiacendomene, delle esplicite dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Io però debbo osservare, a sgravio di qualunque responsabilità che si potesse far risalire alla Presidenza (non soltanto alla presente, ma anche alla passata), che quando la Camera riprese i suoi lavori erano state già presentate circa centocinquanta interrogazioni.

Questo dipende dalla consuetudine introdottasi, che i deputati presentino interrogazioni durante le ferie, allo scopo forse di far sapere che essi si occupano di particolari interessi.

Debbo poi osservare all'onorevole Compans che in questa settimana per ben due volte la Camera ha esaurito le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno; cosicchè un vero ritardo non c'è stato. Le sue, lo sa, si sono dovute cancellare due o tre volte perchè disgraziatamente ella era ammalato.

COMPANS. Ciò è avvenuto in questi ultimi giorni non per colpa mia, ma per la ragione accennata dall'onorevole Presidente. Il ritardo lamentato e che diede argomento alla mia interrogazione, risale al periodo anteriore alle vacanze estive, e poi anche al periodo successivo alla riconvocazione della Camera.

PRESIDENTE. Sta bene, ma a me premeva di constatare che del ritardo lamentato la Presidenza non è in alcuna guisa responsabile.

Segue ora l'altra interrogazione che l'onorevole Compans rivolge ai ministri del tesoro e delle finanze « per sapere se non ritengano urgente e doverosa la presentazione dei promessi provvedimenti riparatori, per togliere quello stato di inferiorità nel trattamento economico del personale tecnico di ruolo del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, già ufficialmente e ripetutamente riconosciuto in confronto del personale tecnico delle altre amministrazioni dello Stato. Conseguentemente desidera sapere se, volendosi por mano ad una riforma per l'acceleramento del Catasto e ad un migliore ordinamento dei servizi tecnici delle finanze, il ministro non creda opportuno di allargare considerevolmente le basi delle proposte di riforma dell'organico del personale tecnico di ruolo, contenute nel memoriale presentato l'8 luglio ultimo scorso dalle rappresentanze del personale stesso e benevolmente preso in esame secondo le assicurazioni date dal sottosegretario di Stato alle finanze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Trattandosi di una interrogazione che riguarda un servizio e un personale dipendenti dal Ministero delle finanze, io debbo riferirmi alla risposta che darà il mio col-

lega delle finanze. Il ministro del tesoro non c'entra che per la parte accessoria, cioè per i fondi.

COMPANS. È invece la parte principale, sostanziale.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quando dal Ministero delle finanze, competente, saranno fatte delle proposte concrete, il Ministero del tesoro le esaminerà con quella benevolenza che usa nell'esaminare tutte le proposte che vengono dai colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Compans, con quella costanza e tenacia che sono sue doti caratteristiche, ha presentato per la quarta o quinta volta questa sua interrogazione nell'interesse di una categoria di funzionari che merita tutto il suo e nostro interessamento.

L'onorevole Compans chiede prima di tutto la parificazione degli stipendi del personale tecnico del catasto e degli uffici tecnici di finanza al personale tecnico di altre amministrazioni dello Stato, come, ad esempio, del Genio civile, se non anche delle ferrovie.

Senza ammettere il principio d'una parificazione, la quale potrebbe contrastare con le norme di reclutamento e con altre considerazioni, l'onorevole Compans però ha ragione di lamentare la eccessiva inferiorità di trattamento, che è fatta al personale tecnico del catasto e degli uffici tecnici di finanza, in confronto al personale tecnico d'altre amministrazioni dello Stato, inferiorità tanto più rilevante se si considera la importanza e la delicatezza delle attribuzioni dei tecnici della finanza e del catasto, e se si tien conto che quelli del catasto molte volte devono prestare servizi disagiati, in paesi malarici, e quindi anche con rischio della salute e della vita.

L'onorevole Compans chiede in secondo luogo un allargamento dell'organico con l'ingresso di tutto il personale straordinario; ma per questa parte io non potrei consentire con lui, giacchè, per quanto le operazioni catastali siano per protrarsi ancora per lungo tempo, è certo però, per la stessa loro natura oscillante e transitoria, che un ampliamento troppo vasto degli organici verrebbe tosto o tardi a produrre dei seri inconvenienti.

L'onorevole Compans poi non ignora che, con recenti disposizioni di ordine regola-

mentare sono stati riservati agli straordinari del catasto metà dei posti di ruolo di ingegnere e tutti i posti di geometra, che si renderanno vacanti: inoltre nell'interesse ed a favore del personale straordinario stanno dinanzi al Parlamento disposizioni organiche non scevre di importanza, e l'onorevole Compans potrà in occasione della relativa discussione fare tutte le osservazioni che crederà del caso.

L'onorevole collega domanda infine, e ad ogni modo, dei miglioramenti nella carriera e negli stipendi del personale di ruolo, e non fuori di proposito egli ha rivolto la sua interrogazione anche al ministro del tesoro.

L'onorevole ministro delle finanze non ha mai nascosta la sua intenzione di sistemare anche questa categoria del numeroso personale dipendente dalla sua Amministrazione; ed io riconosco che è urgente provvedere tenuto conto del fatto che, mentre per lo più nelle altre Amministrazioni dello Stato, non escluse le altre branche di quella delle finanze, i posti inferiori sono coperti da funzionari giovani, aventi pochi anni di servizio, invece negli uffici tecnici di finanza, e specialmente del catasto, molta parte del personale, essendo stato assunto come straordinario, ed essendo passato solo dopo molti anni nel ruolo organico, anche i posti inferiori si trovano coperti da funzionari di oltre quaranta anni di età e con quindici e più anni di servizio.

In sostanza si tratta di un personale che, dopo aver prestato parecchi anni di servizio, ed aver raggiunta ormai un'età avanzata, appena appena si trova ora ad avere iniziata la sua carriera.

Ora io assicuro l'onorevole Compans che l'onorevole ministro delle finanze nelle prime proposte di nuovi organici che sarà per presentare, non potrà non avere uno speciale riguardo al personale del catasto e degli uffici tecnici di finanza.

L'onorevole ministro ha creduto di dover destinare ad altre categorie ancor più bisognose i primi fondi posti a sua disposizione dal ministro del tesoro, ma prendo atto volentieri delle buone disposizioni testè manifestate dal mio collega, sottosegretario di Stato pel tesoro, per esprimere all'onorevole Compans la fiducia che in tempo prossimo possano le legittime aspirazioni del personale, a cui egli così validamente si interessa, venire soddisfatte. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COMPANS. Compio un dovere accennando che l'onorevole Brunialti testè mi chiedeva di associare il suo nome alla mia interrogazione sull'iniquo trattamento fatto agli impiegati catastali ed al personale di ruolo degli uffici tecnici di finanza.

Sono lieto di questa adesione poichè il valore personale dell'onorevole collega e l'alto ufficio che copre mi danno affidamento che la giusta causa che io sostengo verrà, meglio che dalle mie modeste parole, suffragata dalla cooperazione efficace dell'onorevole Brunialti.

Di recente fu presentato alla Camera dal ministro delle finanze un disegno di legge per migliorare le condizioni di carriera del personale delle Intendenze di finanza e delle Agenzie delle imposte, e del personale straordinario del catasto e degli uffici tecnici di finanza. Nessun miglioramento fu accordato invece al personale di ruolo della stessa amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza.

Questa esclusione ha prodotto in quel personale un senso di sconforto e di amarezza, che è ampiamente giustificato dalle tristissime condizioni di carriera in cui versa, e dal vedere inascoltate anche le modestissime domande di miglioramento immediato da esso avanzate.

Queste domande meritavano invero migliore sorte, sia perchè non importavano soverchio aggravio al bilancio dello Stato, sia perchè riguardavano unicamente le classi meno retribuite dei tecnici di ruolo, le quali, a differenza di quanto avviene normalmente in tutte le carriere, sono occupate da impiegati in età già avanzata (superiore ai 40 anni) e che servono lo Stato almeno da 16 anni; alcuni anzi e non pochi da 18, 20 e taluni perfino da 24 anni.

In tali condizioni di età e di servizio trovansi ben 47 geometri che percepiscono tuttora lo stipendio di lire 1,500 e 91 ingegneri per i quali lo stipendio oscilla fra le 2,000 e le 2,500 lire.

Le condizioni attuali del personale tecnico dell'Amministrazione finanziaria derivano dall'averne prima con successive modificazioni ridotti gli organici, e dal non averli poi reintegrati con le modificazioni ulteriori.

Il ruolo in esame, come è presentemente costituito, risulta dalla riunione di due organici in origine distinti: quello del Catasto e quello degli uffici tecnici di finanza.

Il personale del Catasto ebbe sempre avversa fortuna. Geometri ed ingegneri di ruolo dall'epoca della creazione del loro corpo (1888) fino al momento in cui furono riuniti col personale tecnico di finanza (1902) videro continuamente peggiorare le loro condizioni.

L'organico degli ingegneri del Catasto, formato per la prima volta nel 1888, fu modificato successivamente nel 1890, nel 1893 e nel 1894 ed ogni modificazione segnò una diminuzione di carriera.

La media degli stipendi contemplati nell'organico, con successive riduzioni fu portata da 3,670 lire (1888) a 3,020 (1894).

La posizione fatta ai geometri in quel periodo non fu certamente migliore, basti ricordare che non pochi di essi rimasero fermi per ben 12 anni allo stipendio iniziale di 1,500 lire.

Nel 1902 avvenne la fusione, già accennata, dei due organici del catasto e degli uffici tecnici di finanze. La fusione però non migliorò le condizioni generali del personale; epperò nel 1904 fu proposto alla Camera un nuovo ruolo organico, che è quello ora in vigore, allo scopo (sono parole della relazione sul disegno di legge) « di mitigare per tutti i gradi del ruolo le condizioni di grande inferiorità in cui esso si trova non solo in confronto degli altri Corpi tecnici dello Stato, ma anche in confronto di altri personali della stessa Amministrazione finanziaria ».

Purtroppo però non era ancora giunto il momento in cui sinceramente si intendesse di rialzare le sorti di un personale che in misura maggiore di tutti gli altri impiegati dello Stato risentì i dolorosi effetti della lunga crisi che travagliò il nostro paese.

Il Governo anche nel 1904, come è ripetutamente dichiarato nella relazione che precede il disegno di legge, non concorse con maggiori stanziamenti a migliorare le condizioni di tutto il personale tecnico di ruolo. La maggiore spesa impostata in bilancio per il nuovo organico fu compensata « da altrettante economie dipendenti in massima parte dal passaggio in ruolo, per effetto dell'organico proposto, degli ingegneri e geometri straordinari », che pur avendo un'età non inferiore ai 40 anni ed un'anzianità di servizio di circa 12 anni, dovettero assoggettarsi per passare in pianta ad una riduzione di stipendio di circa il 40 per cento, senza ottenere nessun assegno *ad personam*, che almeno in parte li compensasse della grave perdita.

Nè deve parere esagerata codesta affermazione, poichè la maggior parte di questo personale, se geometri, come straordinari percepivano 2,400 lire all'anno, e coll'entrare in pianta passarono a 1,500, e quindi ebbero una perdita di 900 lire annue. E se ingegneri, da 3,120 come straordinari, passarono in pianta a lire 2,000 annue e quindi con una perdita di 1,120 lire annue! Cose incredibili!

Vera ironia da parte dell'amministrazione finanziaria, a danno di poveri giovani illusi, attratti dal miraggio di una posizione che offriva un discreto stipendio fin dal principio come straordinari. Stipendio che ben a ragione potevasi ritenere discreto, ove si consideri che veniva corrisposto sedici o diciotto anni or sono, quando le esigenze della condizione civile ed il costo della vita, erano di gran lunga minori, che non oggidi.

Allora quei poveri impiegati erano ben lontani dall'immaginare che la loro posizione iniziale di carriera, anzichè migliorare progressivamente col tempo, come ovunque succede con logico criterio, avrebbe continuamente peggiorato fino al punto da doverla poi subire a qualunque costo, di fronte alla considerazione ed al calcolo degli anni precedentemente perduti e della inoltrata età.

Cosicchè, specialmente per ragione dell'età, non più giovane, ma matura, rimasti sempre nell'attesa di raggiungere i promessi miglioramenti, le invocate riparazioni, non potevano, nè possono anche ora, oltrepassati i quaranta anni di età, ed in media i diciotto di servizio, rivolgersi per altre vie a cercare e trovare impieghi ed occupazioni diverse, che offrano un migliore compenso alle loro fatiche, ed alla loro intelligente operosità.

Nel 1904 si ripeté quanto già era avvenuto nel 1902. I vantaggi arrecati ad alcuni dalle modificazioni di organico si tradussero nel danno di altri ed i danneggiati furono precisamente i meno retribuiti; i quali, dopo essersi assoggettati ad una fortissima riduzione di stipendio per entrare in ruolo, si trovarono nelle ultime classi di un organico composto d'impiegati pressochè della stessa età, e per conseguenza in condizioni da non poter mai raggiungere, o di poter raggiungere solamente in tarda età, poco prima di dovere abbandonare il servizio, lo stipendio che avevano in qualità di straordinari.

I miglioramenti proposti col disegno di

legge che sta dinanzi alla Camera, per il personale straordinario, furono salutati con gioia da quello che già si trova in pianta perchè dovuti e giustamente concessi ai loro compagni di lavoro. Tali provvedimenti però devono essere integrati con altri a favore del personale di ruolo, perchè non si crei un'ingiusta disparità di trattamento.

Le condizioni speciali di questo personale non consentono che si tardi ancora a migliorarne le sorti. Una dichiarazione generica d'interessamento non può ritenersi sufficiente in questo caso. È necessario invece che il Governo si impegni ad integrare i provvedimenti proposti per gli straordinari con altri a favore principalmente delle classi meno retribuite degli ingegneri e dei geometri, o che per lo meno assicuri che i provvedimenti a favore del personale di ruolo del Catasto e dei servizi tecnici di finanza saranno compresi nel primo disegno di legge che il ministro delle finanze presenterà alla Camera in materia di miglioramenti o rimaneggiamenti di organici.

**PRESIDENTE.** Viene ora la interrogazione degli onorevoli Gallina Giacinto e Greppi al ministro dell'istruzione pubblica « sulla legalità degli oneri imposti ai comuni dal regolamento 8 settembre 1906, per la parte di contributo, che grava sullo Stato ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

**CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Sebbene riguardi un argomento molto importante così per i comuni, come per i maestri elementari, la interrogazione degli onorevoli Gallina e Greppi non è di quelle, alle quali si possa dare una precisa e soddisfacente risposta. Essi interrogano il ministro sulla legalità delle disposizioni del regolamento 8 settembre 1906, riguardante gli stipendi dei maestri elementari, i concorsi e i rimborsi dello Stato ai comuni. Il regolamento è recentissimo e può dirsi appena pubblicato. Se il Governo, come comprenderanno facilmente gli interroganti, avesse avuto dubbi sulla perfetta legalità delle disposizioni di questo regolamento, non lo avrebbe pubblicato così come è ed avrebbe pensato in tempo a correggerlo. Questo regolamento è stato preparato da una Commissione, a cui non faceva difetto la competenza, perchè era presieduta dal senatore Scialoja e contava fra i suoi membri l'onorevole Credaro, che è versatissimo in materia di scuole e di istru-

zione. Su di esso fu sentito il Consiglio di Stato a Sezioni riunite ed infine la Corte dei conti lo ammise a registrazione. Questi Corpi lo hanno esaminato attentamente e non hanno fatto alcuna eccezione sulla perfetta legittimità e legalità delle disposizioni che esso contiene; perciò la presunzione della legalità delle disposizioni del regolamento è suffragata tanto dal parere del Consiglio di Stato quanto da quello della Corte dei conti.

Nondimeno io ascolterò con la massima attenzione e deferenza le osservazioni che vorranno fare in proposito i colleghi onorevoli Gallina e Greppi per trarne il maggior profitto possibile; non ho quindi difficoltà di dichiarare che, qualora fosse provato che talune di queste disposizioni non sono perfettamente legali, io proporrei al ministro di emendare e modificare in qualche parte il regolamento medesimo.

Detto questo in linea di massima, rilevo, leggendo il testo preciso della interrogazione, che essa accenna alla legalità degli oneri imposti ai comuni per la parte di contributo che grava sullo Stato.

Su questo punto osservo che, per il pagamento dei suoi contributi, lo Stato procede per via di rimborsi, perchè così vuole la legge, così si è sempre fatto, ed io non saprei come altrimenti si dovrebbe e potrebbe fare.

Siccome la legge parla di rimborso, questa parola presuppone un'anticipazione; i due termini sono correlativi. Ma io suppongo che, più della questione di diritto, gli onorevoli interroganti si sieno preoccupati della questione di fatto; essi certo desiderano che questi rimborsi dello Stato ai comuni si facciano sollecitamente e non si verificino più quei ritardi che finora si sono lamentati.

Sopra questo punto io non ho difficoltà di dichiarare che convergo pienamente e sono all'unisono con l'opinione che suppongo sia quella degli onorevoli Gallina e Greppi.

È un fatto che ora, e più in passato che ora, questi rimborsi sono stati grandemente ritardati ed è assai frequente l'accusa che si rivolge al Ministero della istruzione pubblica di non pagare o, per meglio dire, di ritardare i pagamenti.

Nota anzi per incidente che anche la Giunta generale del bilancio, a proposito di un disegno di legge che è stato ieri approvato, relativo ad alcune eccedenze di spese, avvertiva che questo ritardo nei pagamenti manifestava uno stato di cose intollerabile

e quasi incredibile; però io debbo osservare che questo ritardo si riferisce al passato, all'esercizio che è finito col 30 giugno 1906, del quale il Ministero attuale non ha la minima responsabilità.

Tornando ai rimborsi dovuti ai comuni per l'aumento di stipendio ai maestri elementari, si deve osservare che in passato il ritardo era enorme. Sino a qualche anno fa si era appena iniziata l'applicazione della legge del 1886; a questa nuova funzione dei rimborsi non si era data l'importanza che meritava, non si era dato al servizio lo sviluppo che occorreva per soddisfare alle esigenze dei comuni ed alla molteplicità dei rimborsi. Soltanto nell'aprile del 1905 venne istituita una sezione speciale con pochi impiegati, i quali lavorano straordinariamente e percepiscono perciò uno speciale compenso; a questo ufficio sono stati chiamati degli impiegati del Ministero delle finanze che il Ministero stesso ha voluto cortesemente concedere.

Così dal 1905 ad oggi si sono fatte circa 13 mila liquidazioni per un importo di circa 5 milioni di lire in applicazione della legge del 1886; per quanto riguarda la legge del 1904, in poco tempo si sono fatte 32 mila liquidazioni per tutti i comuni del Regno e per un importo di 16 milioni.

Io convergo però che tutto questo non basta, perchè l'arretrato accumulato negli anni decorsi è talmente enorme, che bisogna procedere quanto più rapidamente è possibile.

Devo anzi avvertire che al lavoro di liquidazione degli anni passati si aggiungono ora le disposizioni della legge del Mezzogiorno, le quali sono pure di applicazione molto laboriosa, perchè importano una quantità di contributi e rimborsi e molte altre operazioni così per le nuove scuole, come per i mutui e sussidi ai fabbricati scolastici, per gli asili infantili, scuole serali e patronati scolastici. Quindi io riconosco che l'Amministrazione deve fare il maggiore sforzo possibile per sgombrare questi arretrati e condurre il Ministero a far fronte ai suoi impegni in tempo utile, in modo che le amministrazioni comunali non ne debbano soffrire.

Il Ministero, collo scarso personale che aveva fino adesso, ha fatto quanto era possibile perchè l'Amministrazione adempisse questo compito, ma esso deve compierlo più rapidamente ed io confido che si potrà riuscirvi, tanto più che è questo il fermo proposito del ministro, il quale, ove

occorra, richiederà anche alla Camera i mezzi necessari, perchè egli è il primo a riconoscere che tanto i comuni quanto i maestri hanno ormai diritto che questo scopo sia pienamente raggiunto. *(Benissimo!)*

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gallina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

**GALLINA.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le sue cortesi e particolareggiate spiegazioni, ma il contenuto delle medesime venne da lui or ora ben valutato quando diceva che alla mia interrogazione non poteva dare nè precisa nè soddisfacente risposta. Egli quindi deve leggere nelle sue stesse parole la mia ragionevole insoddisfazione.

Io alludo alle disposizioni degli articoli 54, 56, 61, 62 del regolamento in questione. Tali disposizioni non sono soltanto vessatorie ed ispirate a diffidenza e fiscalismo per tutte le amministrazioni comunali, ma sono anche illegali. Se vi furono dei comuni che non seppero fare onore ai loro impegni, non è equo che perciò tutte le amministrazioni comunali siano trattate o come incapaci ad amministrare o come sospette di dolo; e mi fa meraviglia che i Corpi consultivi indicati testè dall'onorevole Ciuffelli abbiano potuto approvare senz'altro tali lamentate disposizioni. È ben certo che la meraviglia non esclude l'ossequio.

Il Governo vuole che sieno viemmeglio rispettati e difesi i diritti degli insegnanti a percepire con puntualità il loro scarso stipendio? Ciò è perfettamente giusto e altamente lodevole, ma è del pari giusto e lodevole, come riconobbe or ora anche l'onorevole Ciuffelli, che il Governo incominci ad effettuare ai comuni in tempo utile i rimborsi, obbedendo a precise disposizioni di legge. Tanto la legge dell'aprile 1896 quanto la legge del luglio 1904 fanno obbligo allo Stato di rimborsare i comuni entro il mese di agosto di ogni anno, e lo stesso rappresentante del Governo, mentre riconosceva ben giustificate le richieste dei rimborsi, ammetteva implicitamente che mai nell'agosto di ogni anno i rimborsi furono pagati.

Con le disposizioni del regolamento 8 settembre 1906, se io non m'inganno, il Governo ha voluto far fare ai comuni il comodo servizio di cassa anche per le somme che sempre ritarda a rimborsare. E qui sorge l'illegalità.

È legale e giusto che i comuni sieno, qua-

lunque possa essere la loro condizione economica, obbligati a pagare con puntualità gli stipendi degli insegnanti, ma unicamente in rapporto al contratto da loro assunto cogli insegnanti e alla quota di stipendio che è a carico del comune.

Non è legale e non è giusto che i comuni sieno coattivamente tenuti a pagare anche la parte di stipendio che grava sullo Stato.

Dalla colpa dello Stato che viola le leggi ritardando i rimborsi ai comuni, è giuridico che possano discendere oneri maggiori ai comuni che obbediscono alle leggi?

Lo Stato è il terzo obbligato e la sua obbligazione non ha rapporto con quella dei comuni e quindi non può essere coattivamente eseguita dai comuni con loro aggravio economico. Faccio riferimento all'articolo 54, che obbliga gli esattori ad anticipare le somme necessarie percependo a carico dei comuni l'interesse del cinque per cento. L'amore della fiscalità ha persino fatto dimenticare che l'interesse legale è, per legge, disceso al quattro per cento. Ma, a parte ciò, l'illegalità sorge manifesta quando con un regolamento si vuole immutare la base della gestione economica dei comuni, che è già disciplinata da apposita legge. L'articolo 126 della legge comunale e provinciale dispone che i Consigli comunali sono l'unica autorità che deve deliberare sui prestiti, fra l'altro, di cui il comune abbisogna. Col citato articolo 54 si fa invece obbligo al comune di sottostare alle conseguenze di un prestito oneroso imposto da altra autorità che non è la comunale e per un'obbligazione che non è del comune.

L'onorevole Ciuffelli si è compiaciuto di dire che, se nascerà nell'animo suo la persuasione della illegalità del regolamento, provvederà senza esitazione. Io mi auguro di essere stato capace di far nascere in lui questa persuasione.

Ma se così non fosse, non diminuirebbero per questo di numero e di importanza gli argomenti addotti per quali io sono convinto che la illegalità delle disposizioni citate sia in modo sufficiente dimostrata. *(Bravo!)*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

**CIUFFELLI,** sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dallo svolgimento che l'onorevole Gallina ha dato alla interrogazione veggo che i suoi dubbi sulla legalità



delle disposizioni del regolamento riguardano soprattutto l'obbligo fatto agli esattori ed ai comuni di pagare gli stipendi ai maestri elementari, abbiano o no i fondi disponibili in cassa.

Ora per questa parte il regolamento non ha fatto che applicare notissime disposizioni di legge: la legge Martini del 1893, la legge Nasi del 1903, con le quali si volle assicurare in ogni caso ai maestri il pagamento dello stipendio. Malgrado quindi la opinione espressa dall'onorevole Gallina, non esito a dichiarare provvide queste disposizioni che assicurano ai maestri un pane assai sudato e scarso, senza del quale non potrebbero attendere proficuamente e con tranquillo animo all'insegnamento.

Potrei aggiungere che, ad onta di queste disposizioni, avviene talvolta che in qualche comune i maestri non siano pagati, o lo siano assai tardi.

Del resto esaminerò volentieri alcuni particolari accennati dall'onorevole Gallina per vedere se sia opportuno emendarli.

Quanto al rimborso verso i comuni, ho già detto che non si tratta di una questione di diritto ma di una questione di fatto.

Il Ministero ha veramente l'obbligo di farli presto ed ha già cominciato a sgomberare l'arretrato, per modo che nell'avvenire questi rimborsi avvengano nel modo più rapido possibile.

GALLINA. Il che è da augurarsi!

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, in seguito all'ultima mareggiata, che ha minacciato e danneggiato il porto di Catania, intenda adottare urgenti provvedimenti a garanzia delle opere eseguite e nell'interesse del commercio marittimo della Sicilia ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La domanda dell'onorevole De Felice è di una giustizia così evidente, che porta implicita la risposta.

LEALI. Ma...

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma, onorevole Leali, ha capito di che si tratta?

LEALI. Sicuro, si tratta della mareggiata.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, si tratta...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, non raccolga le interruzioni.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se non è possibile parlare!

Si tratta di sapere se il Governo intenda provvedere con urgenza ai guasti della mareggiata.

I guasti consistono nella rottura, in alcune parti, della scogliera esterna, fatta di massi artificiali. Per buona sorte la banchina è rimasta intatta. Appena avuta questa notizia con telegramma da noi provocato del 13 di questo mese, abbiamo immediatamente dato incarico all'ufficio del Genio civile locale, che ci dicesse l'importo approssimativo della spesa occorrente alla riparazione.

La perizia sommaria prevede opere di circa 150 mila lire, che potranno essere immediatamente eseguite. Abbiamo richiesto ora il progetto esecutivo per dar luogo alla sua approvazione ed ai lavori, con la massima urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida per dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io non posso dichiararmi soddisfatto perchè quello che io domando all'onorevole sottosegretario di Stato, è una cosa diversa da quella che egli mi ha risposto. I porti sono fatti per potere ricoverare le navi in tempo di tempesta; ora il porto di Catania, nonostante le opere alle quali ha alluso l'onorevole sottosegretario di Stato, non potrà servire di ricovero alle navi, se non si provvederà alla esecuzione del progetto definitivo che si trova già al Ministero dei lavori pubblici. Se non si provvederà a ciò, ogni anno di dovranno lamentare nuovi guasti, ogni anno occorreranno nuove spese per riparazioni, anzi queste spese di anno in anno andranno aumentando. Ed io chiedo all'onorevole sottosegretario di Stato che veda di far sì che, con la maggiore sollecitudine possibile, si diano in appalto le opere di completamento del porto, perchè, dalla parte di mezzogiorno la rada essendo completamente scoperta, il porto si riempie e la risacca costringe i bastimenti ad uscire dal porto in tempo di tempesta. È a questo che bisogna riparare.

I bastimenti che rimangono nel porto, producono i danni cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato; perchè il danno prodotto nell'interno del porto non è conseguenza delle mareggiate, ma dei vapori che sbattono contro le banchine, ed

è questo l'inconveniente che dobbiamo cercare di evitare.

Il porto di Catania è un porto che di anno in anno dà benefici sempre maggiori, è un porto che può considerarsi come uno dei più importanti d'Italia; che, per importazione ed esportazione, è quasi il secondo d'Italia. Non è dunque possibile che lo si lasci in questa condizione, ed io credo che l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici debba pensare agli immediati ripari.

Furono già stanziati 300 mila lire circa l'anno in corso; altre 300 mila sono stanziati per l'anno venturo; orbene, si bandiscano gli appalti per le somme già disponibili, e sarà il migliore dei provvedimenti da prendersi.

Io quindi, a nome della marina di Catania, chiedo all'onorevole sottosegretario di Stato una risposta che assicuri la pronta esecuzione delle opere di completamento di quel porto.

**PRESIDENTE.** Bisognava allora fare un'altra interrogazione diversa!

**DARJ, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'onorevole Presidente ha prevenuto la mia risposta. L'onorevole De Felice nella sua interrogazione voleva sapere, se era intenzione del Governo di provvedere d'urgenza ai danni dell'ultima mareggiata. Io gli ho detto quale è stata la dannosa conseguenza, cioè l'interruzione della scogliera esterna, ed ho risposto che si provvederà subito.

Ma l'onorevole De Felice-Giuffrida, decampando dai termini dell'interrogazione, si è esteso a parlare delle opere eseguite, non solo, ma anche di quelle da eseguirsi. È tutto un altro argomento; sul quale gli risponderò che, se c'è stato ritardo, lo si deve attribuire precisamente al comune di Catania che ha tardato a rispondere (se pure ha risposto, perchè ancora non si è avuta una risposta definitiva) intorno alla proposta di anticipazione dei fondi occorrenti; proposta la quale ha dato luogo ad uno schema di convenzione dell'agosto scorso, che ancora il comune di Catania non si decide ad accettare. Vuol dire che, se il comune col suo ritardo a rispondere, dimostra di non volerne più sapere, la convenzione andrà a monte, ed i lavori saranno eseguiti secondo il bilancio; non per 300 mila lire, ma per tre milioni. Intanto si stanno eseguendo i lavori per 700 mila lire, di cui una sola parte è iniziata; e, mentre si eseguiranno questi lavori, si potrà curare l'ap-

provazione e l'esecuzione del maggior progetto di 972 mila lire. Ma tutto questo, rispetto, non è oggetto della presente interrogazione: per la quale confermo che, oltre ai lavori testè ricordati, che sono regolarmente progettati ed in corso, si faranno anche gli altri diversi lavori occorrenti a riparare i danni della mareggiata.

**PRESIDENTE.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Leali al ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assodare le responsabilità del personale di pubblica sicurezza di Napoli in relazione con i fatti venuti alla luce con l'assassinio dei Cuocolo ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno.** L'uccisione dei coniugi Cuocolo costituisce uno dei fatti più truci e tenebrosi della mala vita napoletana. La Camera e l'onorevole interrogante sanno come i primi passi dell'istruttoria di questo processo siano stati molto incerti e come difficoltà di ogni genere si siano sollevate... (*Rumori dalla tribuna della stampa*).

**PRESIDENTE.** Coloro che sono nelle tribune, favoriscano di non interrompere!

**FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno.** ...e come, recentemente, in seguito ad arresti avvenuti da parte dell'arma reale dei carabinieri, la fase dell'istruttoria sia entrata in una fase che si spera risolutiva. Ora, essendosi appena iniziata l'istruttoria, l'onorevole interrogante e la Camera comprenderanno come io non debba fare alcun apprezzamento su quei fatti, perchè, qualunque cosa dicessi, non potrebbe che costituire o un'enorme imprudenza, o una enorme leggerezza, od una ingenuità che non vorrei dimostrare di avere. (*Approvazioni*).

Debbo però, per riassumere il senso dell'interrogazione dell'onorevole Leali, rispondere brevemente a quella parte in cui si fa cenno di una speciale responsabilità, nella quale sarebbero incorsi gli agenti di pubblica sicurezza per una insufficiente opera spiegata in questo processo.

Ora, onorevole Leali, nelle difficoltà di questa istruttoria, nelle difficoltà che contro di essa si elevavano, nella stessa natura dell'ambiente nella quale si svolge questo processo, comprenderà come qualunque censura sia per lo meno avventata.

Perchè non è possibile che quelle censure che ora si muovono abbiano altro valore che quello d'essere l'effetto della im-

pressione profonda e diversa che naturalmente questo processo produce. *Bravo!* — *Approvazioni*).

Credo che in questa condizione di cose occorra attendere che su tutto la luce completa si faccia, onde, se responsabilità sorgano, queste appaiano in modo così sicuro e luminoso che l'opera di accertamento sia veramente utile ed efficace. (*Approvazioni*). Ma finora esse non appaiono affatto: l'autorità di pubblica sicurezza ha fatto il suo dovere.

Del resto, l'arma dei reali carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza tendono ad un solo, comune scopo, quello di scoprire, con diligenza, con sagacia e fermezza, i reati e gli autori.

Può avvenire che, nello scoprimento di un reato, sia più fortunato ora uno, ora l'altro di questi Corpi benemeriti, ma sia persuaso l'onorevole Leali che entrambi sentono potentemente quale è il loro dovere ed entrambi mirano al medesimo fine, quello della scoperta dei rei, per compiere degnamente quella missione delicatissima e grave che la società loro affida.

Ed io sono sicuro che ambedue questi Corpi non verranno mai meno a quel concetto di alta unione e di perfetta solidarietà e corrispondenza d'intenti, che formano la base ed il merito della nostra pubblica sicurezza. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

LEALI. Io sono molto soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, poichè lo scopo della mia interrogazione era precisamente quello di tagliar corto una buona volta a tutte le insinuazioni ed a tutti i sospetti che si sono fatti intorno alle autorità di pubblica sicurezza. Ringraziando dunque l'onorevole Facta della gentilezza con la quale ha voluto rispondere alla mia interrogazione, mi dichiaro soddisfattissimo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Viene un'altra interrogazione dell'onorevole Leali al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi del lungo ritardo per l'approvazione del progetto di ferrovia Viterbo-Valentano ». Inoltre l'onorevole Leali, ha un'altra interrogazione allo stesso ministro dei lavori pubblici « per conoscere se intenda fare le correzioni promesse sul tronco della strada nazionale da Montefiascone-Bolsena, per diminuire le forti pendenze che in esso ora esistono ».

Non le pare, onorevole Leali, che il sot-

tosegretario dei lavori pubblici possa rispondere insieme a tutte due?

LEALI. Anzi, contentissimo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Circa la prima interrogazione, dirò all'onorevole Leali che, se un ritardo c'è stato, non mi pare che si possa, con discrezione, imputarlo all'amministrazione dei lavori pubblici; e spero che egli, nella sua lealtà, lo vorrà riconoscere dopo la mia esposizione dei fatti, che egli certamente ignora, perchè sono dettagli interni di amministrazione. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunziò, una prima volta, nel 1902, respingendo il progetto, perchè viziato e suggerendo di trasformarlo. Queste modificazioni furono presentate dal comune di Viterbo nel 1906, cioè quattro anni dopo. Nell'agosto di quell'anno, il Consiglio superiore riesaminò il progetto presentato, vide che le modificazioni non rispondevano a tutte le prescrizioni date nel 1902, e lo rimandò nuovamente perchè fosse emendato in cinque punti, e per avere anche la dimostrazione degli elementi necessari a stabilire il sussidio. Solo nel gennaio scorso il comune ha risposto o, meglio, ha creduto di rispondere, non già col presentare le modificazioni richieste, ma con un semplice memoriale; che, esaminato dal Circolo ferroviario, è stato trovato insufficiente e non rispondente ai voti del Consiglio superiore. Al Ministero questo memoriale fu trasmesso dal Circolo in febbraio, con relazione esauriente; ed avemmo cura di restituirlo senza indugio al Circolo, perchè sottoponesse al comune di Viterbo le sue osservazioni giustissime, nel senso che il voto del Consiglio superiore abbia da essere secondato, se preme di avere la concessione di questa ferrovia.

In quanto alla seconda interrogazione, è esatto che, verso la fine del gennaio 1904, l'onorevole ministro Tedesco promise, con lettera all'onorevole Leali, di provocare studi per la rettifica delle pendenze maggiori nella strada nazionale Montefiascone-Bolsena. Queste rettifiche sono infatti necessarie, perchè quelle pendenze arrivano sino al quattordici per mille, pendenze oggidì divenute eccessive. Orbene, tre progetti sono stati studiati in seguito alla promessa del Ministero. Il primo contiene semplici rettifiche di quelle pendenze; ma questo pro-

getto non si riconobbe di utilità assoluta, perchè non porterebbe ad una rettifica perfetta e normale, ma delle curve molto viziose, pur diminuendo le pendenze.

Un secondo progetto, che ha il difetto di essere troppo dispendioso, cioè per circa 200 mila lire, fu provocato da alcuni comuni i quali avrebbero voluto che la nuova variante seguisse il tracciato della antica via Cassia; ottimo progetto, ma forse poco attuabile per la spesa. Si è allora posto mano allo studio di un terzo progetto, che seguirebbe il lago di Bolsena. Questo pare ai tecnici che possa essere il migliore, e più pratico.

Recentemente è stata nominata una Commissione speciale, come l'onorevole Leali saprà benissimo, perchè il fatto è stato anche pubblicato dai giornali, coll'incarico di rivedere in genere le condizioni delle strade nazionali; e questa Commissione prenderà in esame i tre progetti relativi alla rettifica del tratto Montefiascone-Bolsena, insieme ad altre rettifiche che purtroppo bisognerà portare alle strade nazionali. Il disegno di legge che ne conseguirà (poichè occorre un disegno di legge) non sarà di lieve importanza, e sarà allestito in base agli studi maturi e completi che ci verranno da questa autorevole Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

LEALI. Io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue risposte. In quanto alla mia prima interrogazione, dopo quanto l'onorevole Dari mi ha dichiarato, non mi resta che deplorare l'inerzia delle autorità locali alle quali il Consiglio superiore ha domandato schiarimenti.

Quanto alla seconda interrogazione, vedo con piacere che le intenzioni sono buonissime; ma l'onorevole sottosegretario di Stato sa come fanno le Commissioni: studiano, riferiscono, e poi i ministri passano, e debbono nuovamente ristudiare. Io sono alla Camera da vent'anni, ed ogni anno al bilancio dei lavori pubblici mi permetto di fare la stessa preghiera di correggere quei tratti fra Montefiascone e Viterbo della strada nazionale Cassia: tratti che sono oggi assolutamente impossibili.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi dice che vogliono fare una strada sul bordo del lago di Bolsena, e questo importa una spesa molto forte, tanto da richiedere una legge, mentre queste correzioni si potrebbero fare senza bisogno di una legge, e con una spesa di 15 o 20 mila franchi. *(Interruzione*

*dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici).*

Sono tre in tutto e se ne potrebbe fare una per anno. In ogni modo, ripeto, ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le sue buone intenzioni, ma lo prego di far sì che queste sieno tradotte in atto.

### Discussione della proposta di legge: Tombola per l'ospedale di Correggio.

PRESIDENTE. Procediamo nell'ordine del giorno il quale dice: Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore dell'erigendo civico ospedale di Correggio.

Si dia lettura della proposta di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

#### Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esonero di ogni tassa all'Amministrazione comunale di Correggio una tombola telegrafica a favore dell'erigendo civico ospedale, per l'ammontare di un milione di lire.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Come la Camera sa, è stato presentato al Senato un disegno di legge col quale il Governo chiede di essere autorizzato a concedere tombole e lotterie per due milioni all'anno. In questi ultimi giorni la Camera ha votato parecchie tombole e lotterie per un importo cospicuo, le quali, in relazione al disegno di legge presentato al Senato, vengono a costituire altrettante prenotazioni con diritto di prelazione sulle future domande, per quanto con le diverse leggi il Parlamento non abbia concesso, ma autorizzato il Governo a concedere: questa è la formola che in tutte è stata adottata. In considerazione però dell'importo delle tombole e lotterie che sono state votate e che assorbono la disponibilità delle concessioni per alcuni anni, rivolgo preghiera alla Commissione affinchè voglia consentire che la somma di un milione stabilita per queste lotterie sia ridotta a 500 mila lire, anche per mettere questa proposta in proporzione con tutte le altre. *(Bene!)*

Ricordo, ad esempio, che per l'ospedale di Chieti si è stabilita la somma di 200 mila

lire; per l'ospedale di Lecce 800 mila, per gli ospedali di Lanciano e Vasto 100 mila, per l'ospedale di Pesaro 400 mila, per l'ospedale di Terni 500 mila e così per altri Istituti ospitalieri somme analoghe e proporzionate alla loro importanza.

Ora io credo che, riducendo a metà la somma proposta per l'ospedale di Correggio, noi veniamo precisamente a porla in relazione ed in armonia con tutte le altre votate in questi ultimi giorni.

COTTAFAYI, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFAYI. L'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze vorrebbe ridurre a metà l'ammontare di questa tombola telegrafica. Io credo che la frequenza di simili progetti, della quale egli si lagna, abbia una ragione proprio nell'essere stato annunziato che si sarebbe presentato un disegno per limitare a soli due milioni e mezzo l'ammontare annuo delle tombole di beneficenza. È naturale che tale annunzio abbia avuto come effetto la presentazione di parecchie proposte, analoghe quasi tutte, in una volta prima che arrivi in porto questa specie di catenaccio finanziario che è illegale, illogico e che mai la Camera approverà. D'altronde le tombole rappresentano un mezzo come un altro di attuare utili iniziative quando non si ha altro mezzo di venire in aiuto ai sofferenti (e senza aggravio di alcuno); e l'annunzio di un disegno di legge ha prodotto qualche senso di allarme ottenendo quasi che si facesse alla corsa per arrivare prima.

Debbo però anche osservare che se è vero che il Governo ha idea di presentare questo disegno di legge, o lo ha presentato già al Senato, questo non è ancora legge dello Stato; e non mi pare che debba impedire le deliberazioni della Camera. Sarebbe cosa strana che un disegno avesse forza di legge prima di essere discusso ed approvato!

Comprenderà, l'onorevole sottosegretario di Stato, che io mi trovo in una ben penosa condizione.

Il mio paese non ha domandato mai niente alla Camera nè al Parlamento. Esso si è sempre contentato di pagare le imposte e di sopportare nobilmente le sue condizioni; e me ne appello al collega Borciani che è della stessa mia provincia e anzi nativo del mio stesso collegio. Noi abbiamo avuto il geio delle viti ripetute volte che ha distrutto completamente il reddito dei nostri agricoltori, eppure non abbiamo domandato esen-

zione d'imposte e nemmeno sospensione di esse! (*Bravo!*) Ci siamo limitati a ricostituire dolorosamente quell'agricoltura che era stata rovinata dal disastro, e se siamo arrivati ad uno stato di floridezza, che certuni dicono sia degno d'invidia, lo abbiamo fatto colle forze nostre. Ma noi siamo dovuti passare in mezzo alle forche caudine di tanti e tali sacrifici che noi soli abbiamo il diritto di poterne parlare qui in mezzo ai colleghi a fronte alta e con legittimo orgoglio!

Ora, siccome al di sopra di tutte le competizioni di parte, al di sopra di tutte le idee politiche ci debbono essere principi comuni di giustizia e di equità, a cui si deve fare appello anche in faccia agli avversari, io domando al collega Borciani qui presente, dell'estrema sinistra, se in quello che io dico vi sia nulla di esagerato....

BORCIANI. Domando di parlare.

COTTAFAYI. Però la mia condizione è penosa in questo momento, perchè mi trovo ad avere un ospedale nel mio paese quasi privo di mezzi, coll'obbligo negli enti pubblici di mantenere gli esposti di altri comuni, e questo per disposizione Napoleonica non mai revocata. L'ospedale è stato costruito più secoli fa per dodici malati e attualmente ve ne sono quarantaquattro.

Esso, per dichiarazione formale e autentica di tutti i medici del comune, è considerato antigienico e dannoso, e tale da dover essere abbandonato.

Il comune è obbligato a sostenere grandissimi sacrifici per mandare spesso i suoi malati alla clinica di Reggio e di Modena. Voi comprendete che quando si trasportano i malati a 20 o 30 chilometri di distanza, ciò equivale quasi ad una specie di condanna a morte che, se è stata esclusa dal Codice, è però talvolta con vergogna dell'umanità applicata per quelle miserie alle quali si esita oggi a porre riparo!

Il venire a dire qui alla Camera, dopo che si fanno tombole per la metereologia o per altro, « riducete alla metà », è lo stesso che dire: voi dovete consentire a rinunciare ad una parte di quei mezzi che credete necessari ed indispensabili. È giusto, è umano questo?

D'altra parte se io insisto per un milione posso avere una votazione contraria; o mi accontento della metà, e avrò ottenuto il risultato che ad un nobile paese, il quale nulla ha domandato mai, non si dà

il necessario e non lo si concede di buon grado.

Pertanto, io sono coartato e posto in una condizione di subire una violenza morale. Se non si trattasse di ammalati, di individui che hanno bisogno della pietosa assistenza dello Stato, di sofferenti, io mi prenderei la responsabilità quasi quasi anche di rinunciare definitivamente e di fare un gesto di suprema dignità offesa.

Ma di fronte a certe circostanze, col cuore che sanguina, io posso anche subire una imposizione pel bene del mio paese! Faccia la Camera quello che crederà. Io sento di aver compiuto serenamente il mio dovere nell'interesse dei poveri e degli infelici. (*Bene! Bravo! — Approvazioni in ogni parte della Camera.*)

PRESIDENTE. Io debbo osservare che l'onorevole sottosegretario di Stato non ha fatta una proposta, ha semplicemente rivolta una preghiera.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Alla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Borciani?

BORCIANI. Il collega Cottafavi ha fatto il mio nome quasi occorresse il mio appoggio alla sua proposta; ed io ho chiesto di parlare unicamente perchè non credo sufficiente il mio assentimento fatto con un segno del capo alle cose tanto giustamente da lui dette. Io intendo anche con la parola confermare quanto il collega Cottafavi ha esposto nell'interesse della città di Correggio ed anche dei paesi ad essa vicini. Quei nostri concittadini, è vero, hanno sempre pagato senza nulla chiedere mai nè alla Camera nè al Governo; ed io soltanto un'osservazione aggiungo a quelle fatte dal collega Cottafavi. Io non comprendo come il Governo proponga una legge per frenare le tombole, mentre tale legge esiste già. Voi con quella legge venite proprio a vietare al Parlamento di far certe leggi; è una cosa veramente curiosa; e dal momento che le tombole sono già vietate, il Parlamento potrebbe anche insorgere contro la nuova legge. (*Commenti*) Ciò non mi par serio. Bisogna piuttosto che vi sia una specie di limite, una specie di autofreno per la Camera nel proporre la concessione di tombole, od altrimenti voi dovrete impedire, cambiare la legge fondamentale dello Stato, per impedire al Parlamento certi atti. Nel fatto poi io non capisco questa preoccupazione di frenare le tombole. Se il Governo non ha fondi per dare certi aiuti,

se i comuni sono stremati, se c'è l'assoluto bisogno di far denaro per certi istituti specialmente di carità, ma perchè volete impedire che un pò di denaro si raccolga senza sacrificio di alcuno? Nè io posso credere che il Governo tema la concorrenza al lotto, perchè se anche ciò fosse, non si tratterebbe mai di concorrenza temibile ragionevolmente. Tutti i giuochi hanno le loro clientele, e questa proposta del collega Cottafavi avrà i suoi giocatori e speriamo anche i vincitori nel nostro paese. Io auguro anzi al collega Cottafavi di vincere egli stesso la tombola, tanto egli ha ben meritato con la sua proposta. (*Ilarità — Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Io ho domandato di parlare per consolare l'amico Cottafavi e perchè vorrei che egli consentisse nella mia convinzione: che cioè accettando la proposta del Governo, magari un pochino migliorata, si fa l'interesse della sua Correggio e posso dire anche della mia Correggio, perchè è la patria del più grande pittore che onori la mia città.

Se una tombola deve essere presentata ed accetta nel pubblico, occorre che vi sia la giusta misura; dappoichè la tombola in tanto sarà accreditata in quanto la giusta misura è mantenuta. E mi spiego: se voi dite che Milano fa una tombola per un milione, il pubblico crede che ci sia solvibilità. (*Commenti*).

Sicuro: la solvibilità è indiscutibile per Milano, ed il popolino che crede al lotto, crede anche alla garanzia morale che presenta Milano più di quella che non presenterebbe Correggio, (*Commenti*) che è conosciuta da noi, ma fuori di noi bisogna andarla a trovare sull'orario, sulla carta geografica. (*Oooh!*) È la verità, per il pubblico che compra le cartelle.

Quindi, presentata al pubblico in proporzione inferiore al milione la tombola troverebbe forse l'assuntore.

Se l'amico Cottafavi, col quale sto anche se insiste nella sua proposta, volesse rendersi persuaso di quanto ho detto, in certo modo dovrebbe ringraziare il Governo di voler ridotta la somma a 500 mila lire. Ebbene, sorga il presidente della Commissione e trovi la giusta misura: io proporrei 600 mila lire: l'amor proprio è salvo, ed anche l'interesse di Correggio è raggiunto.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io era ben lungi dal pensare che, non una proposta, ma una preghiera che ho rivolto alla Commissione, acciocchè vedesse se non sia il caso di ridurre l'importo di questa tombola, così da proporzonarlo con tutte le altre votate in questi giorni, potesse sollevare una discussione così vivace, specialmente da parte del mio amico onorevole Cottafavi, del quale comprendo l'entusiasmo e l'amore che egli porta al paese natio, per il quale già tanto ha fatto, tanto si propone di fare, e certo tanto farà ancora per quelle doti che tutti gli riconosciamo, d'animo e d'intelletto. Ma come ha bene osservato l'onorevole Guerci, le lotterie e le tombole, affinchè possano dare l'utile desiderato, debbono contenersi in giusti limiti.

Osservo all'onorevole Borciani che non è tanto la concorrenza al monopolio dello Stato che il Governo si propone di evitare, contenendo entro certi limiti le tombole e le lotterie, ma la considerazione che, gettate con eccesso e senza ordine sul mercato, producono una scambievole concorrenza fra di esse, e si intralciano così che riescono a turbarne vicendevolmente il normale svolgimento.

L'onorevole Borciani ha osservato che è illogico il disegno di legge presentato dal Governo; io credo che ogni discussione a questo proposito sarebbe intempestiva; quando quel disegno di legge ci verrà dal Senato, l'onorevole Borciani farà le sue osservazioni, e vedrà se sia o no il caso che il Parlamento imponga un freno a sè medesimo, per disciplinare questa materia.

La questione del momento è molto più piccola; si tratta solo di vedere se la somma fissata per la tombola in discussione sia o meno in proporzione con quelle che abbiamo votato in questi ultimi giorni.

Io non rileggerò le cifre; ma quando, onorevole Cottafavi, anche per gli ospedali di capi-luogo di provincia, ella vede che sempre siamo restati molto al disotto di un milione; dal momento che si tratta di prenotazioni delle quali il Governo dovrà tener conto per rimanere nei limiti di due milioni all'anno, stabiliti nel disegno di legge presentato al Senato, ella stesso dovrà riconoscere eccessiva e sproporzionata la cifra di un milione per l'ospedale di Correggio. D'altra parte, lo ripeto, io non ho fatto alcuna proposta e mi sono rimesso alla Commissione. Mi si permetta però ancora di dire all'ono-

revole Cottafavi che egli ha toccato un tasto troppo delicato, quando è venuto qui a ricordare che la città di Correggio non ha mai chiesto nulla, ma si è sempre limitata a pagare le imposte.

Sono molte le città d'Italia, che non hanno mai chiesto nulla ed hanno fatto sacrifici per la patria! Non sono corrispondenti al patriottismo dell'onorevole Cottafavi le allusioni regionali a cui nella sua foga si è lasciato trascinare. (*Commenti*).

BOTTERI, *presidente della Commissione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTERI, *presidente della Commissione*. Io avrei desiderato, ascoltando la voce del mio cuore, che tutta intiera la somma fosse stata accettata dal Ministero; ma per assicurare di più l'esito della tombola, vengo nella conclusione a cui è venuto l'onorevole Guerci, di ridurre la cifra a seicento mila lire.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione dichiara che la Commissione accetta la proposta dell'onorevole Guerci di ridurre la cifra a seicento mila lire. Ella, onorevole Cottafavi, acconsente?

COTTAFAVI. Ho già dichiarato che io mi rimetto a quanto farà la Camera.

PRESIDENTE. Allora l'articolo unico dovrà essere così modificato:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esonero di ogni tassa all'amministrazione comunale di Correggio una tombola telegrafica a favore dell'erigendo civico ospedale, per l'ammontare di seicento mila lire ».

Non essendovi altre osservazioni, questo articolo unico di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### Approvazione di disegni di legge per maggiori assegnamenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 5,492.02 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il disegno di legge. (*Vedi Stampato n. 563-A*).

La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli con l'avvertenza che nessuno chiedendo di parlare sui singoli articoli, essi s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli).

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 130.81 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo 35-*quater* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 6 - *Indennità di tramutamento* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1897-98 » del conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 839.65 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta nel cap. 35-*quinquies* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 7 - *Indennità di tramutamento* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1904-905 », del conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4,521.56 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 35-*sexies* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 23 - *Magistrature giudiziarie - Personale* (Spese fisse) dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1904-905 », del conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « approvazione di maggiori assegnazioni per lire 106,188.79 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-1906 ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

DE<sup>1</sup>NOVELLIS segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi Stampato n. 565).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta per questo disegno di legge. (Pausa).

Nessuno essendo iscritto, e nessuno chiedendo di parlare si procederà alla discussione degli articoli con la solita avvertenza, che, non facendosi osservazioni intorno ad essi, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli).

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 30.99, inscritta al cap. n. 160 *ter A*: « Eccedenza d'impegno verificatasi al capitolo n. 2 - *Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma*—(Spese fisse), dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 652.58, inscritta al cap. n. 160 *ter B*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 16 - *Indennità di traslocamento agli impiegati*—, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 160 inscritta al cap. n. 160 *ter C*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 21 - *Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie*—, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1902-903 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 193, inscritta al cap. n. 160 *ter D*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al cap. n. 30 - *Spese casuali*—, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.



## Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 120 inscritta al cap. n. 160 *ter E*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 38:—*Amministrazione provinciale—Personale*— (Spese fisse) dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-1905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 87.26, inscritta al cap. n. 160 *ter F*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 39:—*Amministrazione provinciale—Personale—Indennità di residenza in Roma*— (Spese fisse), dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 15,142.47, inscritta al cap. n. 160 *ter G*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 49:—*Servizi di pubblica beneficenza—Spese di spedalità e simili*—, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,498.25, inscritta al cap. n. 160 *ter H*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 51:—*Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti*— (legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, articolo 81, e regio decreto 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine) - dello stato di previsione della spesa per lo esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 28.85, inscritta al cap. n. 160 *ter I*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 51 *ter*:—*Indennità ai membri delle commissioni di vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata—Spese varie per il loro funzionamento*—, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 14,188.36, inscritta al cap. n. 160 *ter K*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 54:—*Sale celtiche—Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali*—, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,191.20, inscritta al cap. n. 160 *ter L*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 57:—*Indennità ai componenti le commissioni sanitarie, le commissioni giudicatrici dei concorsi per il personale tecnico, centrale e provinciale, dipendente dalla Direzione generale della sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità ed i Consigli provinciali sanitari*— dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 731.65, inscritta al cap. n. 160 *ter M*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 50:—*Spese per il funzionamento dei laboratori della sanità pubblica*—, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1902-903 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,118.75 inscritta al cap. n. 160 *ter* N: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 61:—*Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie ed epidemie - Spese per acquisto e preparazione di materiale profilattico* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 30 inscritta al capitolo n. 160 *ter* O: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 70 - *Spesa, assegni e indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero - Compenso ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zoottrica* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 80, inscritta al capitolo n. 160 *ter* P: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 95 - *Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate* (Spese fisse) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 302.50, inscritta al capitolo n. 160 *ter* Q: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 96 - *Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate, e per la scuola allievi guardie di città* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 455.50, inscritta al capitolo n. 160 *ter* R: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 99 - *Spese di trasporto: abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i reali carabinieri* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 69.88, inscritta al capitolo n. 160 *ter* S: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 78 - *Carceri - Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1899-900 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-1906.

## Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 6.25, inscritta al capitolo n. 160 *ter* T: « Eccedenze d'impegni verificatasi al capitolo n. 110 - *Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-1905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 650, inscritta al capitolo 160 *ter* U: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 111 - *Premi d'ingaggio agli agenti carcerari* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 9.70, inscritta al capitolo n. 160 *ter* V: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 113 - *Spese di viaggio agli agenti carce-*

rari - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro » per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 23,954.61 inscritta al capitolo n. 160 *ter x*: « Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 116 - *Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 27,012.10, inscritta al capitolo 160 *ter y*: « Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 117 - *Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 49.12, inscritta al capitolo n. 160 *ter z*: « Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 118 - *Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 102 inscritta al capitolo n. 160 *ter A'*: « Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 119 - *Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'im-

pegni, verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 26.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 7,828.30, inscritta al capitolo n. 160 *ter B'*: « Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 120 - *Spese per domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio (R. decreto 17 febbraio 1881, n. 74, e relativo regolamento, approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881)* dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 27.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,907.72 inscritta al capitolo n. 160 *ter c'*: « Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 121 - *Trasporto dei detenuti e indennità di trasferta alle guardie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 28.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 20.51, inscritta al cap. n. 160 *ter D'*: « Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 125 - *Servizio delle manifatture carcerarie, mercedi ai detenuti lavoratori e gratificazioni straordinarie* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 29.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 914.27, inscritta al cap. n. 160 *ter E'*: « Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 127 - *Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti - Minute spese per le lavorazioni* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere alle eccedenze d'impegni veri-

ficatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1905-906.

#### Art. 30.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 5,215.95, iscritta al cap. n. 160-ter F<sup>1</sup>: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 130 - *Manutenzione dei fabbricati carcerari* -, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

#### Art. 31.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 105.57 iscritta al cap. n. 160-ter G<sup>1</sup>: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 132 - *Fotografie di malfattori più pericolosi (articolo 448 del Regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con decreto reale 1° febbraio 1891, n. 260)* -, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

#### Art. 32.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,331.45, iscritta al cap. n. 160-ter H<sup>1</sup>: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 148 - *Sicurezza pubblica - Soprasoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale e indennità ai reali carabinieri* -, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-1905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 440.67 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo della guerra, per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura di questo disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura del disegno di legge. (V. Stampato, n. 566-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*). Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. (*Pausa*).

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico.

#### Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 440.67 iscritta al capitolo n. 67-bis: « *Saldo delle spese di giustizia* relativa all'esercizio 1904-905 eccedenti i fondi residui del capitolo n. 39 dello stato di previsione della spesa di detto esercizio » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906.

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

L'ordine del giorno reca: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 79,384.82 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1905-1906, concernenti spese facoltative.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (*Vedi stampato n. 556-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli):

#### Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 20,847.58, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 5 « *Ministero - Spese d'ufficio* » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1905-906.

#### Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 32,835.90 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 6 « *Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero* » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 15,427.73 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 7 « *Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli nuovi* » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 10,273.61 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 26 « *Magistrature giudiziarie - Personale* » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

Procederemo più tardi alla votazione segreta su questo disegno di legge.

L'ordine del giorno reca: Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 17,630.90, per provvedere al saldo di spese residue, iscritte sul conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge. (V. Stampato 564-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli).

## Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4.17, iscritta al capitolo n. 305<sup>46</sup> « *Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 1 « Ministero - Personale (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.* »

## Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 8, iscritta al capitolo n. 305<sup>47</sup> « *Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 7 - Ministero - Spese d'ufficio - dello stato di*

*previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi sul conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.*

## Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,512.50, iscritta al capitolo n. 305<sup>48</sup> « *Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 12 - Ispesioni e missioni diverse ordinate dal Ministero; indennità alla Commissione consultiva ed alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.*

## Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 469.99, iscritta al capitolo n. 305<sup>49</sup> « *Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 13 - Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.*

## Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 11.86 iscritta al capitolo n. 305<sup>50</sup> « *Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 18 - Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.*

## Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 800, iscritta al capitolo n. 305<sup>51</sup> « *Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 32 - Regie Università - Personale (Spese fisse) - Stipendi ai professori ordinari e straordinari e retribuzioni agli incaricati di materie obbligatorie - Retribuzioni per supplenze agli insegnamenti dai medesimi impartiti. Asse-*

gni ai dottori collegiali della Regia Università di Bologna - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-1905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 957, iscritta al capitolo n. 305<sup>52</sup> « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 38 - Regie Università ed altri Istituti universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle Regie Università - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (articoli 132 e 151 del Regolamento generale universitario approvato con regio decreto 26 ottobre 1903, n. 465) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,071.87, iscritta al capitolo n. 305<sup>53</sup> « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 43 - Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università ed altri Istituti universitari - Ricerche sperimentali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 144.80, iscritta al capitolo n. 305<sup>54</sup> « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 44 - Indennità ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle Regie Università e degli altri Istituti universitari - Compensi per lavori di segreteria e spese inerenti per concorsi a cattedre universitarie; compensi ed indennità per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per prov-

vedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 880, iscritta al capitolo n. 305<sup>55</sup> « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 42 « Biblioteche governative - Dotazioni - Assegni ad altre biblioteche - Supplemento alle dotazioni e agli assegni per maggiori spese impreviste e sussidi a biblioteche non governative - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 3,191.55 iscritta al capitolo n. 305<sup>56</sup> « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 71 - Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Fondo comune per maggiori spese urgenti e non prevedute che potessero occorrere - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 266.66 iscritta al cap. n. 305<sup>57</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 78 - Convitti nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Assegni al personale della scuola professionale ed a quello di servizio annesso al Convitto Principe di Napoli in Assisi - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 » per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 390.90 iscritta al cap. n. 305<sup>58</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 99 - *Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 140.80 iscritta al cap. n. 305<sup>59</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 115 - *Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta superiore di belle arti, della Commissione permanente per le arti musicali e drammatica e di altre Commissioni in servizio dei monumenti, delle scuole d'arte e degli istituti d'istruzione musicale e drammatica - Compensi ai segretari della Giunta superiore di belle arti e della Commissione permanente per le arti musicali e drammatica* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 311 iscritta al capitolo n. 305<sup>60</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 117 - *Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze; compensi per maggiore orario ai professori di lettere latine e greche nei licei* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 30 iscritta al capitolo n. 305<sup>61</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 129 - *Indennità e compensi per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria*

*classica* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 300 iscritta al capitolo n. 305<sup>62</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 142 - *Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classi* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 175 iscritta al capitolo n. 305<sup>63</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 149 - *Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 29.70, iscritta al cap. n. 305<sup>64</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 158 - *Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio degli istituti tecnici e nautici e delle scuole tecniche* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 41.50, iscritta al cap. n. 305<sup>65</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 159: - *Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato* - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze di

impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,133, iscritta al capitolo n. 305<sup>66</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 160 - Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 348, iscritta al capitolo n. 305<sup>67</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 162: - Scuole normali e complementari - Personale - Compensi e remunerazioni per i maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesso alle scuole normali; per le coadiutrici alle maestre giardiniere; per gli insegnanti di lavoro manuale e per gli addetti a lavori di segreteria nelle scuole normali delle principali città - Assegno supplementare ad insegnanti di agraria - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 », per provvedere al saldo dell'eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,400, iscritta al cap. n. 305<sup>68</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 179 - Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni ed altri enti morali e ad altre istituzioni che mantengono scuole elementari - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905 e retro », per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

## Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 9, iscritta al capitolo n. 305<sup>69</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 112<sup>ter</sup> - Spese per medaglie d'oro già conferite in base ai regi decreti 2 giugno 1895 e 27 feb-

braio 1902 - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904 », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-1906.

## Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 3.60, iscritta al cap. n. 305<sup>70</sup>. « Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 111. - Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1900-901 », per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-1906.

## Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto di questo e degli altri disegni di legge testè votati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Seguito della discussione  
del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908.

Essendo stata chiusa la discussione generale, procederemo alla discussione dei capitoli: con l'avvertenza che i capitoli intorno ai quali non sorgeranno osservazioni si considereranno approvati senz'altro.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura - Personale straordinario di servizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse), lire 1,168,356. 58.

Capitolo 2. Ministero - Personale straor-



dinario ed avventizio — Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 34,080.

Capitolo 3. Ministero — Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed al personale straordinario di servizio (*Spese fisse*), lire 159,991. 50.

Capitolo 4. Ministero — Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale della categoria transitoria e degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed a quello straordinario di servizio, da corrispondersi al personale stesso od alle famiglie, lire 5,000.

Capitolo 5. Ministero — Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio dell'Amministrazione centrale (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 6. Ministero — Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 7. Ministero — Spese d'ufficio, lire 76,000.

Capitolo 8. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Capitolo 9. Biblioteche — Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca; acquisto di libri e pubblicazioni diverse ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero, lire 17,740.

Capitolo 10. Acquisto ed abbonamento a giornali — Acquisto di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura, lire 5,000.

Capitolo 11. Fitto di locali e canoni d'acqua (*Spese fisse*), lire 128,600.

Capitolo 12. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 19,000.

Capitolo 13. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 15,000.

Capitolo 14. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 15. Spese di posta per corrispondenze, lire 40,000.

Capitolo 16. Spese per la spedizione del bollettino ufficiale e di altri bollettini speciali del Ministero, lire 15,000.

Capitolo 17. Spese di stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini ed altre pubblicazioni relative ai servizi del

Ministero e spese di stampa di circolari modelli, istruzioni ed altro, lire 95,000.

Capitolo 18. Spese per la pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero e per la stampa dei riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 54,000.

Capitolo 19. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 20,000.

Capitolo 20. Spese di rilegatura di registri e libri, lire 8,000.

Capitolo 21. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 22. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie, lire 31,100.

Capitolo 23. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole e per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale, lire 160,970.

Capitolo 24. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 18,100.

Capitolo 25. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,300.

Capitolo 26. Missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse generale dell'Amministrazione centrale dell'agricoltura, industria e commercio e per rappresentanze a congressi e ad esposizioni, lire 68,700.

Capitolo 27. Spese casuali, lire 18,420.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 28. Pensioni ordinarie, lire 670,000.

Capitolo 29. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

SPESE PER SERVIZI SPECIALI. — *Agricoltura.* — Capitolo 30. Stipendi agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento (*Spese fisse*), lire 18,200.

Capitolo 31. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (*Spese fisse*), lire 2,485.

Capitolo 31-bis. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse di speciali servizi dell'agricoltura, lire 35,500.

Capitolo 32. Istruzione agraria — Stazioni

agrarie e speciali ordinate secondo la disposizione dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> — Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 220,872.50.

Capitolo 33. Istruzione agraria — Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 2,107.50.

Capitolo 34. Istruzione agraria — *Scuole superiori di agricoltura* ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> — Stipendi, assegni, e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 431,000.

Capitolo 35. Istruzione agraria — *Scuole speciali e pratiche di agricoltura* ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> — Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 1,356,477.67.

Capitolo 36. Istruzione agraria — Spese per l'istituzione della scuola pratica di agricoltura in Pescia, *per memoria*.

Capitolo 37. Istruzione agraria — Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle scuole pratiche di agricoltura (*Spese fisse*), lire 920.

Capitolo 38. Istruzione agraria — *Scuole speciali e pratiche di agricoltura* ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> — Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), lire 930,000.

Capitolo 39. Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup>, lire 45,000.

Capitolo 40. Sussidi straordinari a scuole special e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento, lire 23,790.

Capitolo 41. Istruzione agraria — Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie, lire 68,200.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rebaudengo.

REBAUDENGO. Or sono tre anni, appunto nella discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, a questo capitolo rivolsi invito all'onorevole ministro, che era allora l'onorevole Baccelli, di ristabilire nel bilancio del prossimo esercizio l'assegno fisso, per oltre un secolo goduto dalla Reale Accademia di agricoltura di Torino e statole pochi anni prima soppresso. L'onorevole Baccelli accolse benevolmente la mia preghiera, ma, per le vicende della po-

litica non essendo più ministro al momento della compilazione del bilancio per il nuovo esercizio, non potè attuare le sue buone intenzioni.

Ricordai allora le grandi riconosciute benemerenze dell'antico e glorioso istituto agrario piemontese, che oltre ad esplicare le solite funzioni proprie delle Accademie, fu il primo in Piemonte ad aprire scuole popolari di agricoltura pratica, ad organizzare riuscitissime esposizioni di prodotti del suolo, ad indire concorsi a premi, utilissimi a far conoscere le nostre condizioni agrarie e a promuoverne il miglioramento, a compilare or sono più di cent'anni calendari georgici, contenenti pratici consigli per i nostri contadini, inaugurando così un efficacissimo mezzo di istruzione agraria, stato in seguito generalmente adottato.

Ricordai ancora che dal suo augusto fondatore, in sul finire del secolo XIII, l'Accademia di Torino aveva ottenuto un assegno annuo fisso di lire due mila, poi elevato a quattro mila lire dal Governo francese, quando il Piemonte sventuratamente era ridotto a provincia francese. E ricordai come questo assegno di lire quattro mila fosse stato confermato dal Re Carlo Alberto e quindi costantemente corrisposto dallo Stato, prima sardo e quindi italiano, fino al 1891, quando le strettezze dell'Era-rio (ricorderà la Camera che allora i nostri uomini di governo dovettero maneggiare la lente dell'avarò e costituirsi in compagnia della lesina) obbligarono di ridurre l'assegno annuo a lire due mila, e che poi, nel 1895, quando le condizioni del bilancio apparvero assai peggiorate, fu addirittura soppresso.

Fu quello un terribile colpo per il vecchio Istituto agrario piemontese, che nella sua secolare esistenza, pensoso sempre degli altri e mai di sè, non aveva saputo racimolare, per via di economie, che un ben misero patrimonio. Ma nondimeno non cessò l'Accademia, se pur la restrinse, la sua provvida ed encomiabile azione. Essa continuò a formare oggetto dei suoi studi sperimentali le questioni più importanti interessanti il mondo agricolo ed essenzialmente continuò la pubblicazione delle sue Memorie, che costituiscono una miniera preziosissima di savie norme agronomiche, sempre sperando che lo Stato, quando si sarebbe rinfrancato economicamente, avrebbe ripreso il pagamento del suo debito d'onore. Invece un nuovo colpo sta preparandosi a danno dell'Accademia, a causa della conversione della rendita, che assottiglierà le già magre ri-

sorse dell'Accademia stessa il cui patrimonio è rappresentato da titoli dello Stato, rendendo nulli il valore e l'operosità degli accademici, la cui nomina (noti la Camera) è sanzionata dal Governo del Re.

Urge adunque l'intervento illuminato dello Stato. Il Piemonte agricolo lo reclama: esso non può sopportare l'offuscarsi del faro che lo illuminò, per oltre un secolo, sulla via del progresso agrario. Ed io oggi rinnovo la fatta preghiera, ma, ammaestrato dall'esperienza, non la presento più sotto forma di invito al ministro di ristabilire nel prossimo bilancio l'assegno, ma la concreto nella proposta di iscrivere fin d'ora nel capitolo in discussione e per ora un assegno fisso di lire duemila per la Regia Accademia di agricoltura di Torino, diminuendo d'altrettanto lo stanziamento del capitolo 59, su cui appunto l'onorevole ministro con sagace pensiero erogò testè un sussidio straordinario all'Accademia, che valse a sollevarla alquanto nelle presenti sue angustie.

Non dubito che l'onorevole ministro di agricoltura, il quale, non solo nei discorsi, ma nell'azione indefessa e vigile quotidianamente spiegata, dimostra di sentire i doveri e le responsabilità e di essere preparato ad adempiere gli uni ed a sostenere le altre, dell'alto ufficio affidatogli, accoglierà la mia proposta. Egli, figlio della patriottica Sardegna, non ignora che i mali e i bisogni della sua nobile e infelice isola furono le tante volte studiati con amore e posti in luce dall'Accademia torinese.

Confido pure che vorrà fare buon viso alla mia proposta l'onorevole relatore del bilancio, da cui (è cosa accertata da quanti parlarono ed è la verità) da parecchi anni ci sono presentate relazioni pregevolissime, ricche non solo di dati, ma di acute riflessioni e di sagge osservazioni, che non solo si fanno leggere con diletto, ma incitano le menti a profonde meditazioni. Egli, che è testimonio del gran bene che fa nella sua Toscana gentile l'Accademia dei Georgofili, largamente sussidiata dallo Stato, sarà certamente lieto di contribuire a che sia posta in condizione di riprendere l'antico vigore l'Accademia di Torino, la quale pur essa non fu mai e non è un Arcadia, ma un istituto eminentemente progressivo, evolventesi con i tempi, e che sviscera i problemi che di volta in volta l'agricoltore pratico propone allo scienziato per la migliore utilizzazione delle sue terre.

Confido infine che la mia proposta sarà

approvata dalla Camera. Essa invero, obbligata in tempi difficili per il bilancio a ridurre o a cancellare gli stanziamenti di questo capitolo, lo fece a malincuore e fu quindi pronta nei giorni fattisi migliori, non solo ad accogliere le proposte di ristabilimento (come avvenne per l'assegno dell'Accademia dei Georgofili) ma ad approvare stanziamenti nuovi. Non vorrà essa ora certamente rifiutare alla Accademia di Torino ciò che al postutto rappresenta a mala pena un ripristino a cui danno diritto all'Accademia stessa le tradizioni, il trattamento usato ad istituti congeneri e il bisogno sentito dall'agricoltura piemontese di essere sorretta e guidata da un elevato istituto scientifico, in questa epoca di febbrile rinnovazione dei sistemi culturali, volta al conseguimento di un maggiore e più diffuso benessere.

Con queste speranze affido, colleghi, la mia modesta proposta ai vostri suffragi. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. La Camera sa che nessuno emendamento può essere discusso e votato nella stessa seduta se non è accettato dal Governo o dalla Commissione o firmato da almeno dieci deputati.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ne parleremo al capitolo 59, poichè l'onorevole Rebaudengo domanda di iscrivere questa somma al capitolo 59.

Voci. No, di stralciarla.

REBAUDENGO. Non c'è bisogno di stralciarla.

Io mi limito di domandare al Governo di consentirne qui l'iscrizione come assegno fisso.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Rebaudengo ha voluto rievocare alla nostra memoria le benemerienze ed i servigi noti, anche nei giorni dolorosi per il nostro paese, della Reale accademia di agricoltura di Torino. Egli sa che nei mezzi disponibili del bilancio mi sono valso delle facoltà che mi consentono le norme amministrative per dare in via straordinaria una sovvenzione all'Accademia di Torino. Poichè credo giusto che la sovvenzione sia continuata, non ho difficoltà ad impegnare la somma di duemila lire, comprendendola come articolo del capitolo 41 e trasportandola al capitolo 59. Siamo d'accordo su ciò col relatore.

PRESIDENTE. Allora si sospenderà la approvazione di questo capitolo fino al capitolo 59.

Capitolo 42. Spese per acquisto di pubblicazioni agrarie speciali da distribuirsi a stazioni, laboratori, scuole e colonie agrarie ed altre istituzioni intese a diffondere l'insegnamento agrario - Biblioteche circolanti a beneficio degli agricoltori ed operai agricoli, lire 10,000.

Capitolo 43. Istruzione agraria - Concorsi a scuole ed istituti agrari dipendenti dal Ministero ed altre istituzioni agrarie non governative che propugnano l'incremento e la diffusione della istruzione agraria - Viaggi d'istruzione e Congressi - Conferenze agrarie - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Posti di borse di studi governativi - Indennità ai commissari agli esami di laurea e di licenza negli istituti stessi - Spese per le Commissioni esaminatrici di concorsi, lire 44,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI. Prendo occasione da questo capitolo per pregare il ministro di voler concentrare tutte le spese per questi sussidi, per questi viaggi ed ispezioni nel vero miglioramento delle scuole pratiche di agricoltura, poichè, a dir la verità, queste scuole fino ad ora non hanno dato il frutto che da esse si aspettava. Se guardiamo intorno a questi piccoli centri di istruzione, noi non troviamo che una fabbrica di spostati. Dappertutto vengono mandati sia alle fattorie, sia ai proprietari, alunni che escono dalle scuole pratiche di agricoltura, ma difficilmente si trova da impiegarli, per la qual cosa sono costretti a darsi a tutt'altra occupazione.

E questa è forse la spiegazione del fatto, a cui accennava l'onorevole relatore nella sua relazione; cioè che la diminuzione continua degli alunni in queste scuole, dipende dal fatto che essi non trovano collocamento. Certamente poi questa spiegazione ne suppone un'altra: quale possa essere la cagione di questo fatto. Essa non sta certamente nel diminuito interesse che il paese ed i proprietari portano all'agricoltura, interesse che invece va sempre aumentando, ma dipende piuttosto dal fatto che i giovani escono da queste scuole privi di una cultura teorica, e di una cultura pratica. Non sono teorici, perchè le cognizioni che hanno apprese nelle scuole e per le quali avevano poca preparazione e poco tempo, non servono per dirigere un'azienda; non sono pratici perchè non hanno avuto

nè i mezzi, nè il tempo per addestrarsi come potrebbe addestrarsi un buon fattore.

Quindi il Governo dovrebbe rivolgere tutte le sue cure al miglioramento di queste scuole pratiche di agricoltura. So che vi è una Commissione la quale studia il problema, e quindi non è il caso di discutere adesso a fondo l'argomento, ma vorrei indicare due cose perchè il ministro volesse sottoporle alla Commissione stessa: una è la necessità di una migliore preparazione di questi giovani che entrano nelle scuole, l'altra è il miglioramento sia delle condizioni degli insegnanti sia dei mezzi di studio.

È certo che i giovani, che entrano in queste scuole con la licenza elementare e qualche volta con meno ancora, non sono, per intelligenza e per preparazione, atti ad apprendere le cognizioni di botanica, di chimica e di fisica anche elementari, e quindi su questo punto bisogna che la Commissione rifletta bene, poichè chi ha qualche volta visitato qualcheduna di quelle scuole, come è avvenuto a me, e sarà avvenuto a tanti, ha veduto che questi giovani non comprendono quasi niente di queste materie d'insegnamento.

Un'altra cosa degna di studio è la condizione degli insegnanti e dei mezzi dati a queste scuole per l'insegnamento.

Gli insegnanti hanno stipendi minori di quelli degli insegnanti delle altre scuole medie, e quindi non vengono ad insegnare in queste scuole altro che i rifiuti.

Mi dispiace usare questa parola; dirò quindi che vi vengono ad insegnare solamente quelli che non hanno potuto andare in altre scuole.

È necessario quindi che essi abbiano stipendi eguali a quelli dei professori delle scuole medie; e di più è necessario che queste scuole abbiano i mezzi per l'insegnamento, mentre ora sono sprovviste di tutto; bisogna che abbiano un campo abbastanza vasto, mentre talvolta questo campo è appena esteso quanto quello di un povero contadino.

Quindi chiedo al ministro che distribuisca giustamente tutte queste spese sparse qua e là, magari senza fondare nuove scuole pratiche, perchè una sola scuola in ogni regione può essere sufficiente per ora. Invece fortifichi sempre più quelle che esistono concedendo migliori stipendi agli insegnanti, e soprattutto migliorando i mezzi per l'insegnamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro di agricoltura.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Battelli non ha assistito alla discussione generale di questo bilancio...

BATTELLI. In parte sì.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. In parte: vuol dire che non ha assistito alla parte in cui si è parlato delle scuole agrarie.

Ad ogni modo, la Camera consentirà che, per debito di cortesia verso l'oratore, io riassuma brevemente le dichiarazioni da me allora fatte sopra questo argomento.

Io affermai (e quindi mi trovo d'accordo con l'onorevole Battelli) le deficienze di programmi e di metodo delle scuole pratiche di agricoltura. Non di tutte però, perchè il nostro collega ha voluto generalizzare gli inconvenienti circa lo scarso profitto che danno. Fortunatamente non vanno generalizzati, poichè non sono poche quelle che rispondono ai loro fini.

BATTELLI. Quelle speciali, non quelle generali.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Io penso che una delle ragioni che relativamente ad altre spiegano le doglianze dell'onorevole Battelli, deve ricercarsi nel fatto che le scuole, diventate governative, furono tutte plasmate ad un unico tipo senza tener conto delle condizioni e dei bisogni locali. Inoltre vi contribuirono i programmi, in alcuni insegnamenti sovraccarichi, in altri deficienti, soprattutto d'indirizzo pratico. Da ciò gli inconvenienti lamentati dall'oratore, tra i quali non ultimo quello di accrescere la schiera troppo numerosa degli spostati. Ed ecco perchè, come ebbi l'onore di dire altra volta alla Camera, io, giustamente impensierito di questa condizione di cose, ho volto la mente ad una riforma delle scuole agrarie.

Con tale intento mi valse degli studi di alcuni valorosi insegnanti e di persone competenti in questa materia, ai quali diedi l'incarico di preparare un nuovo ordinamento e di concretare le proposte d'ordine legislativo ed amministrativo che reputino utili, e di esaminare programmi, a fine di sfrondarli del superfluo ed aggiungervi il necessario, perchè le scuole agrarie riescano veramente proficue, specie nei luoghi dove si dà l'insegnamento e gli allievi debbono poi esplicitare la loro operosità. Quelle proposte sono ora davanti alla Commissione cui ha accennato l'onorevole Battelli, ed aspetto il responso

di essa per concretare un progetto di riforma ed attuare i provvedimenti amministrativi opportuni. Tale riordinamento mi offrirà anche l'opportunità di provvedere alla condizione di quegli insegnanti, ai quali, giustamente osservava l'onorevole Battelli, deve essere fatto un trattamento eguale a quello degli insegnanti delle scuole medie, dipendenti dal Ministero dell'istruzione. Aggiungo che per l'insegnamento agrario io intendo fare anche qualche cosa di più, poichè spero che, insieme col nuovo assetto delle scuole pratiche di agricoltura, mi sia dato di provvedere ad allargare l'insegnamento necessario a diffondere le cognizioni agrarie indispensabili ai contadini. Mi auguro che queste dichiarazioni siano trovate soddisfacenti dall'onorevole Battelli e dalla Camera. (*Bewis-simo!*)

BATTELLI. Ringrazio e prendo atto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 43 in lire 44,000.

Capitolo 44. Istruzione agraria — Sussidi agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti di insegnamento agrario, lire 3,000.

Capitolo 45. Istruzione agraria — Corsi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante — Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 300,000.

Sul capitolo 45 ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglieri.

BATTAGLIERI. Onorevoli colleghi. Mi compiaccio che in questa discussione oratori assai più competenti ed autorevoli di me si siano occupati del funzionamento delle cattedre ambulanti di agricoltura nella discussione generale del bilancio, anche perchè ciò mi dispensa dal ritornare a lungo sopra tale argomento.

Ho chiesto di parlare su questo capitolo soprattutto per rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro, la quale mi sembra opportuna qui precisamente a proposito delle cattedre ambulanti, per le quali più che di insegnanti della cattedra si tratta di veri e propri benemeriti pionieri della scienza agraria.

Conosco da vicino il generale funzionamento di parecchie di queste benemerite istituzioni che sono le cattedre ambulanti di agricoltura, le ho viste alla prova e ne ho riportato una impressione che non trovo oggi modo migliore di manifestare se non con la

piena adesione all'emendamento presentato dall'onorevole Miliani, perchè sono fortemente convinto che lo stanziamento del bilancio non è sufficiente per rispondere alle molteplici esigenze di questo insegnamento agrario che deve mantenere il suo carattere eminentemente propagandista e diffusivo.

L'insegnante della cattedra ambulante di agricoltura non deve avere soltanto le doti dello scienziato, ma anche quella pieghevolezza di mente che valga a metterlo alla stessa altezza di coloro ai quali deve impartire l'insegnamento, deve avere i pregi di tale efficace persuasione che riesca a combattere e vincere la ostilità dell'empirismo e la naturale avversione alle novità che occupa i misonoisti in larga proporzione sparsi tra i lavoratori della terra.

Plauso adunque e maggiori mezzi di vita a queste benemerite istituzioni.

Ma penso pure che sul loro funzionamento debba richiamarsi la provvida attenzione dell'onorevole ministro, e di ciò attingo la convinzione anche alle parole calde ed efficaci dell'onorevole relatore della Commissione, alla cui opera e di relatore e di scienziato non è la prima volta questa che ho gradita occasione di esprimere la mia sincera ammirazione.

Egli ha sollevate con la sua relazione in questa aula importantissime questioni, alle quali la Camera ha risposto con largo consenso e con elevata discussione.

Ora, nella seconda relazione premessa alla Nota di variazione di questo bilancio, l'onorevole Casciani, commentando il capitolo 56 che deve essere posto in relazione con quello che ora si discute, rileva giustamente che se davvero il Ministero di agricoltura vuole efficacemente concorrere agli studi ed agli esperimenti intorno alle varie malattie delle piante, occorre che esso richieda mezzi maggiori.

Questo, onorevole ministro, per la parte finanziaria e scientifica rappresenta l'autorevole giudizio del relatore della Commissione. Per la parte legislativa pongo avanti alla vostra attenzione questa domanda: che cosa abbiamo fatto nel nostro sistema legislativo perchè sia portata all'agevole conoscenza delle masse agricole la questione delle malattie delle piante, della patologia vegetale?

Onorevole ministro, la parola del relatore a ciò mi richiama, ma mi vi richiama anche una più autorevole voce. Ricordo come, in non lontana occasione, l'augusta

parola del Re, con un alto e provvido senso di modernità, si rivolgesse a tutte le genti del mondo lanciando l'iniziativa feconda per la fondazione di un grande Istituto agricolo e ricordo che in quella parola solenne vi era questa affermazione, che fra gli altri scopi di questo Istituto doveva essere il provvedere alla difesa internazionale contro le malattie delle piante. E ricordo ancora, che il voto del nostro Sovrano era stato preceduto da altri voti, pure autorevoli e persuasivi, dal voto cioè del Congresso agrario di Parigi del 1900 e da quello del Congresso di Roma del 1903.

Per quanto mi risulta, altre nazioni, ad esempio, gli Stati Uniti d'America, la Germania, provvedono con veri osservatori alla tutela dalle malattie delle piante; hanno veri uffici speciali d'informazione su questa importantissima parte dell'agricoltura.

Ora, ripeto, in quali condizioni ci troviamo noi al riguardo? Onorevole ministro, voi lo rammentate: vi sono istituti che fanno oggetto dei loro studi le malattie crittogamiche e parassitarie delle piante, vi è un laboratorio di crittogamia, ed una stazione di entomologia agraria; nelle scuole speciali di agricoltura s'impartisce l'insegnamento relativo; le cattedre ambulanti di agricoltura hanno anche questo scopo e se ne occupano con molta cura. Ma dico anche e sottolineo la parola perchè voi comprendete, che gl'insegnanti delle cattedre ambulanti sempre che sieno, con quel voto al quale plaudo che fu espresso nella seduta di ieri dall'onorevole relatore, lasciati per le direttive generali e per l'iniziativa ai criteri dei Comitati di Direzione, intenderanno per ragione loro più specialmente ad esplicare la loro attività nel diffondere quelle norme di coltura che siano più consigliabili a seconda delle regioni diverse.

Ma i titolari delle cattedre ambulanti, per quanto dotti e volenterosi, non possono occuparsi di tutte le forme agrarie e delle molteplici esigenze d'insegnamento e di propaganda che esse richiedono.

Ed in questa parte, per quanto possa essere valorosa l'opera loro, io mi permetto di richiamare l'attenzione vostra sulla opportunità che vi sieno veri e propri organismi scientifici, veri e propri funzionari i quali abbiano lo speciale incarico dello studio della patologia agraria, della vigilanza e della difesa contro le insidie delle malattie parassitarie e crittogamiche.

Ed altro scopo si otterrà molto facilmente, quando il Governo assuma in quella

benevola considerazione, che mi pare possa meritare, la raccomandazione che gli rivolgo: quella cioè di disporre in una completa e coordinata legislazione le differenti norme che, a seconda della materia e delle regioni, reggono le disposizioni e le discipline sulla fillossera, sulla *diaspis pentagona*, sulla mosca olearia, materie che parmi dovrebbero tutte far capo ad un ufficio regionale, il quale abbia questo mandato di osservazione, di scorta vigile, contro i minuscoli nemici dell'agricoltura.

Si recherebbero questi specialisti studiosi di patologia vegetale in mezzo ai piccoli agricoltori, a coloro, che la terra fecondano con il loro lavoro e con il loro sudore, direbbero loro le ragioni dei morbi delle piante, additerebbero i mezzi efficaci per combatterli, con quello stesso modo persuasivo ed efficace, che recano nell'esercizio delle funzioni loro i benemeriti insegnanti delle cattedre di agricoltura.

Allora, onorevole ministro, non avverrà più ciò che è stato lamentato, voi lo ricorderete, nel Congresso agrario di Parigi da uno scienziato, in materia competentissimo, dall'Eriksson, il quale diceva che per tutto quanto riguarda la patologia delle piante vi è un soverchio dottrinarismo, poichè molte volte chi ha sospetti sopra una malattia la quale abbia attaccato il suo oliveto, il suo vigneto, o il frutteto, manderà i campioni della pianta sospetta all'ufficio ed avrà un responso teorico, che l'ufficio darà in esclusivo controllo teorico con i trattatisti e in seguito a ricerche scientifiche le quali non saranno feconde di conseguenze perchè non portate a contatto diretto ed a conoscenza piana e popolare dell'agricoltore che dovrà curare il male invadente.

Io penso, onorevole ministro, di non aver fatto all'intelletto vostro una raccomandazione superflua.

Come vedete, sono molto modesto, non ho proposto emendamenti nè ordini del giorno al riguardo. So a prova, perchè vi seguo attento nell'opera vostra, che voi attendete affettuosamente ad ogni cosa, che riguarda il miglioramento dell'agricoltura.

Per questo vi rivolgo soltanto, per quanto ho detto sinora, una viva raccomandazione. Noi ci troviamo in un caso, per il quale è proprio opportuno di dire che anche l'infinitamente piccolo può essere il più grande e potente nemico.

Siamo, onorevole ministro, di fronte a malattie, dipendenti molte volte da orga-

nismi microscopici, ma, purtroppo, i danni, ben lungi dall'essere corrispondenti alle proporzioni degli organismi che insidiano le nostre colture, sono invece enormi. Agli agricoltori il difendersi, ma a voi il guidarli e l'indirizzarli nella efficace difesa. (*Bene!*)

CASCIANI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\*CASCIANI, *relatore*. L'onorevole Battaglieri ha richiamato l'attenzione del ministro sopra un problema, che è di vitale importanza per l'economia agricola. Il mio pensiero intorno alla questione, è noto.

Accennai già nella discussione generale del bilancio, fatta nel dicembre decorso, che invece di aumentare il numero delle cattedre d'indole generale, conviene istituire cattedre specializzate, perchè è impossibile che il titolare di una cattedra di agricoltura possa conoscere con competenza tutte le varie questioni, che si connettono allo sviluppo della economia agraria. Anche in questa materia bisogna specializzare come nelle altre scienze naturali, per avere uomini competenti, che possano fare opera veramente utile contro i parassiti, che minano la vita delle piante.

Confido che l'onorevole ministro, il quale ha dato prova di voler aiutare tutte le iniziative utili all'agricoltura, accogliendo la raccomandazione dell'onorevole Battaglieri vorrà provvedere a che si dia un maggior sviluppo anche a questo ramo di servizio. Io so che in qualche parte d'Italia, alcune di queste istituzioni funzionano spontaneamente; a Torino, per esempio, c'è un ottimo cultore di patologia agraria, che, spontaneamente e gratuitamente, ha compiuto un'opera di molta utilità per l'agricoltura del Piemonte.

Il professor Voglino, perchè è di lui che intendo parlare, ha fatto conferenze pratiche, ha dettato istruzioni popolari in fogli volanti, da distribuirsi agli agricoltori, in modo che essi possano, con una certa facilità, conoscere da sé le malattie delle piante e i rimedi che si adoperano per combatterle.

È un metodo pratico, di poca spesa che, applicato anche in altre regioni, potrebbe portare notevole vantaggio aiutando a combattere efficacemente i parassiti delle piante. Io quindi concordo pienamente con le raccomandazioni che l'onorevole Battaglieri ha rivolto all'onorevole ministro e sono sicuro che, nell'interesse dell'agricoltura, darà sviluppo a queste cattedre specializzate, aiutandole dove esse sorgono, per iniziativa

degli enti locali. Certo esse rappresentano una vera necessità che deve essere soddisfatta nell'interesse dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. A questo capitolo 45 sono stati presentati due emendamenti. Il primo è il seguente:

« I sottoscritti, tenuto conto del crescente numero delle cattedre ambulanti di agricoltura, e delle molteplici funzioni che esse sono chiamate ad esercitare, ritengono insufficiente il fondo stanziato in bilancio nella somma di lire 300,000 e chiedono che sia elevato a lire 400,000.

« Miliani, Poggi, Maraini E., Raineri, De Andreis, Ciccarone, Guerci, Mira, Valeri, Nitti, Ferri Giacomo, Ruspoli, Rebaudengo, Benaglio, A. Baccelli, Pini, Cottafavi, Celesia, Camerini ».

L'onorevole Miliani ha facoltà di parlare per isvolgere questo emendamento.

MILIANI. Molti degli oratori che hanno parlato durante la discussione generale di questo bilancio, hanno posto in evidenza l'importanza delle cattedre ambulanti; testè poi l'onorevole Battaglieri ha fatto un vero discorso in pro delle medesime. A questo punto della discussione non voglio certamente diffondermi e sciogliere ancora inni a queste istituzioni; perciò mi limito ad osservare che, riconosciutane l'importanza, bisogna anche riconoscere la necessità di dare mezzi corrispondenti al loro funzionamento.

Il lavoro delle cattedre ambulanti si traduce prontamente in un aumento della ricchezza nazionale; ed io ho sentito poco fa osservare dall'onorevole Battelli che le scuole pratiche d'agricoltura non hanno dato i risultati che se ne attendevano ed ho udito anche dare di questo fatto ragioni abbastanza persuasive così da lui come dall'onorevole ministro.

Io però osservo che la ragione principale per la quale gli alunni di queste scuole usciti che ne siano, non hanno trovato quel collocamento che essi aspettavano, sta nella mancanza dell'ambiente agricolo. Ciascuno di voi, onorevoli colleghi, è un po' al corrente di quel che si insegna in queste scuole tanto in Italia quanto all'estero e quindi sa che non si può e non si deve aspettare che gli alunni, quando ne escono, siano già capaci di dirigere una azienda e di potere esplicitare quelle funzioni che soltanto si possono apprendere con un lungo tiroci-

nio pratico. Ora dove possono, o dove potevano almeno fino a poco tempo fa, fare questo tirocinio gli alunni di queste scuole quando le aziende private nel nostro paese ben dirette sono rare eccezioni?

L'opera delle cattedre ambulanti adunque che principalmente si rivolge a creare l'ambiente agricolo che a noi manca, ad attuare cioè ed a rendere pratiche ed utili quelle cognizioni che ci vengono dalle scuole stesse e dalla scienza agraria devono essere particolarmente favorite dallo Stato dando loro un appoggio serio ed efficace, appoggio che ora per la maggior parte viene dagli enti locali; la misura con cui il Governo ora contribuisce all'incremento e allo sviluppo di queste cattedre, (me lo consenta l'onorevole ministro) non è in rapporto con l'incremento che esse hanno raggiunto, nè con i contributi che ad esse vengono dati dagli enti locali. Affinchè dunque questo rapporto sia adeguato, occorre che ad esse venga assegnata dal Governo una somma almeno pari a quella che nel nostro emendamento abbiamo chiesto, e che crediamo non sia affatto eccessiva.

Quindi confido che l'onorevole ministro, non tanto per le poche cose che ho dette adesso, quanto per le molte che, meglio, sono state dette dagli oratori che prima hanno parlato a pro di queste istituzioni, vorrà accettare la nostra proposta.

PRESIDENTE. Vi sarebbe anche un altro emendamento firmato dagli onorevoli Casuto ed Orlando Salvatore i quali propongono che lo stanziamento del capitolo sia elevato da 300 mila a 350 mila lire, ma non vedo presenti i proponenti: vuol dire che vi hanno rinunciato.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nessuno più di me può compiacersi delle concordi e continue manifestazioni di simpatia della Camera per le cattedre ambulanti. Non è che una nota unanime di plauso, la quale certamente conforta il Governo nell'opera intesa a rinvigorirle e a diffonderle, e la quale gioverà a fare acquistare ad esse, presso le nostre popolazioni rurali, quella fiducia da cui importa siano sorrette per renderne più provvida la propaganda, efficace l'azione.

Parimente non posso che aderire al desiderio dell'onorevole Battaglieri e del relatore della Giunta del bilancio, di dare maggior diffusione, nei limiti del possibile,



alle cattedre ambulanti speciali. Nei limiti del possibile, non solo relativamente alla spesa, ma anche al personale da chiamare a dirigerle, evitando, col pretesto di combattere i parassiti, di creare un'altra specie di parassitologia, la scientifica. Imperocchè, per quanto può riguardare il pensiero scientifico e tutto ciò che vale a dare lumi e suggerimenti a combattere i parassiti che minacciano la produzione agraria, io credo che siamo sufficientemente armati.

L'onorevole Battaglieri ha ricordato gli istituti che attendono agli studi della parassitologia vegetale, ed io soggiungo che essi danno valido contributo di esperimenti e di studi utili all'agricoltura.

A questi istituti si rivolgono tutti gli agricoltori quando sono minacciati dai danni che provengono dall'invasione dei parassiti, per avere notizie sull'indole del male e per averne anche, come in molti casi hanno effettivamente avuto, suggerimenti e consigli.

Gli insegnanti delle cattedre ambulanti debbono, fino ad un certo punto, anche quelli che non hanno una cattedra specializzata, avere delle nozioni per aiutare i contadini in questa lotta; ma, ripeto, non ho nessuna difficoltà ad accogliere il concetto a cui ho accennato, cioè di studiare e vedere fino a qual punto possiamo estendere o creare alcune di queste cattedre speciali.

Dopo quanto ho detto sul mio profondo convincimento circa l'utilità delle cattedre ambulanti, è superfluo che io dichiaro che con tutti i mezzi ho cercato di aiutarne, e ne aiuterò, la diffusione.

Chiesi un maggiore stanziamento nel bilancio, e lo chiesi nella misura che per il momento reputai sufficiente allo scopo di aiutare le iniziative locali; poichè queste istituzioni debbono sorgere dove se ne senta il bisogno e siano reclamate dalle condizioni locali. E a tal fine bastano gli stanziamenti proposti.

Intendo le aspirazioni ad aumentarne il numero. Ma il desiderio non può servire di base ad aumentare gli stanziamenti nel bilancio. Questi non devono essere commisurati alla stregua dei desideri, ma alla probabilità che nell'esercizio a cui il bilancio si riferisce i fondi possano essere impiegati. Ora io, nel domandare il maggiore stanziamento, ho tenuto conto di tutte le richieste che mi furono rivolte. Se ne verranno altre che rispondano a un vero bisogno, assicuro gli onorevoli colleghi che il ministro del tesoro non rifiuterà i necessari

aumenti dei fondi eventualmente necessari. Prego pertanto gli onorevoli proponenti di non insistere nell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Miliani...

**MILIANI.** Di fronte alle dichiarazioni categoriche dell'onorevole ministro, ritiro il mio ordine del giorno confidando che ad esse corrispondano i fatti.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 45 in lire 300,000.

Capitolo 46. Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita, lire 24,000.

Capitolo 47. Servizio zootecnico — Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio — Esposizioni relative — Studi sperimentali sul bestiame, traduzioni — Consiglio zootecnico, lire 335,330.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

**ARNABOLDI.** Nel prendere a parlare su questo capitolo, mi trovo, onorevoli colleghi, forse un po' nelle condizioni di quel frate che, dovendo fare una predica sulla confessione, e poi incaricato all'ultimo momento di parlare di San Giuseppe, finì con l'osservare che San Giuseppe come falegname doveva certo aver fabbricato confessionali e quindi poteva discorrere della confessione. (*Si ride*). Così io non avendo trovato in questo bilancio un capitolo che si prestasse a parlare di caseificio ne parlo sul capitolo che si riferisce al bestiame che dà la materia prima.

Quantunque la questione che intendo trattare si colleghi più specialmente con il bilancio delle finanze, non posso lasciar passare l'occasione della discussione del bilancio di agricoltura, senza trattarla, anzitutto per non pregiudicare la questione stessa, poi perchè è bene interessare fin d'ora il ministro d'agricoltura naturale tutore di tutti gli interessi agricoli del paese, onde con la sua parola venga a rinfrancare subito i timori sorti, e che in nome di interessi illegittimamente minacciati bisogna opporre contro chi tenta di commettere una ingiustizia.

Dopo una deliberazione della Commissione centrale delle imposte dirette, avvenuta il 13 marzo 1906, gli agenti delle tasse credettero di poter notificare, ai proprietari e fittabili dei locali uniti ai cascinali dei fondi che servono per il caseificio nonché di locali destinati ai fattori od agenti per la sorveglianza generale del fondo, che dovevano d'ora innanzi passare dalla categoria dei fab-

bricati rurali a quella dei fabbricati urbani; il che significa che questi locali devono essere sottoposti all'imposta dei fabbricati.

È naturale che l'innovazione sorprendesse, portasse una certa meraviglia, e da qui, si capisce l'opposizione immediatamente frapposta dai proprietari, che presentarono dei reclami, non solo, ma provocarono quella naturale e legale agitazione non solo nelle provincie lombarde, che a tale produzione specialmente si dedicano, ma in altre regioni che al caseificio pure rivolgono le loro cure.

Da qui riunioni, assemblee di comizi agrari o di altre associazioni agricole, e tra queste quelle della benemerita società agraria di Lombardia, che dopo una viva discussione tenuta in proposito, nel gennaio di quest'anno, alla presenza anche di molti deputati invitati, votò un ordine del giorno, preciso, nel quale si metteva in evidenza la ingiustizia di questa nuova disposizione, e si incaricavano i deputati ad adoperarsi perchè una tale deliberazione non avesse effetto, e vi si opponessero nell'interesse dell'importante produzione.

Ora, per vedere l'anormalità della cosa, la ingiustizia di questa innovazione, io debbo innanzi tutto ricordare ai colleghi ed al ministro, le disposizioni di legge in proposito.

Se noi esaminiamo la legge del 26 gennaio 1865, che è quella che tuttora vige, noi apprendiamo dall'articolo 2, numero 4, dove si enumerano tutti gli edifici che devono essere esenti dalle imposte dei fabbricati, sono comprese: « Le costruzioni rurali destinate esclusivamente all'abitazione dei coltivatori o al ricovero del bestiame o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari, purchè tali costruzioni appartengano ai proprietari dei terreni cui servono ». E se la volontà, la interpretazione della legge non bastasse, possiamo ancora riportarci al regolamento il quale viene precisamente in aiuto suffragando le disposizioni della legge stessa. Difatti il regolamento del 24 agosto 1877, numero 4024, all'articolo 4, così si spiega: « Sono considerate come costruzioni rurali esenti permanentemente da imposta ai termini di legge, le costruzioni e porzioni di costruzioni con i loro accessori, quando appartengano allo stesso proprietario dei terreni cui servono e siano inoltre destinate:

a) all'abitazione di coloro che attendono col proprio lavoro alla manuale col-

tivazione della terra, ritenendosi anche per tali i guardiani o custodi dei fondi, del bestiame e degli edifici rurali, nonchè coloro che col nome di capisquadra, sorveglianti, campari o altro equivalente, conducono o assistono materialmente i giornalieri o gli operai al lavoro;

b) al ricovero del bestiame necessario per quella coltivazione, o alimentato da quei terreni;

c) alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari dei terreni, nonchè alla custodia e conservazione delle macchine e degli attrezzi che servono alla coltivazione dei terreni medesimi ».

Sicchè, se l'articolo di legge non bastasse ad indicare nettamente quali siano i fabbricati che la legge ha voluto esentare dalla tassa, il regolamento, che vi ho testè letto, viene in sussidio e spiega più chiaramente, più estesamente il portato della legge stessa ed aggiunge anche il capoverso che tratta precisamente dei locali di coloro i quali sono incaricati della sorveglianza di tutte le coltivazioni come campari, agenti, fattori destinati alla sorveglianza dei lavoratori agricoli.

Io non so sino ad ora a chi si debba rendere grazie di queste innovazioni, di questo bel regalo che si cerca di fare alla proprietà fondiaria.

È stato un atto arbitrario, che tale è nè più nè meno, della Commissione centrale delle imposte? È stato un suggerimento dato a questa dall'onorevole ministro delle finanze, che avevo il piacere di vedere un momento fa al banco dei ministri e che ora è scomparso? È stato un suggerimento dato da troppo zelo voluto dimostrare dagli agenti delle tasse? Molto probabilmente saranno stati tutti e tre insieme, a manipolare la combinazione. Una cosa però è certa e cioè che l'applicazione immediata non può essere avvenuta, se non con il consenso dell'onorevole ministro delle finanze.

Ora io domando: dopo le disposizioni tassative della legge che vi ho testè lette, era possibile di ammettere una innovazione di questo genere? Mutare ad un tratto senza un perchè, senza un fatto determinante ciò che era una regolare consuetudine la quale si può dire oramai passata in prescrizione, poichè è da più di 40 anni applicata, senza che mai nessun cambiamento in proposito sia avvenuto?

Com'è che la medesima Commissione centrale delle imposte dirette la quale fino

ad ora ha sempre ritenuto di rispettare la prescrizione di legge interpretandola nel vero senso, oggi viene a stabilire una specie di giurisprudenza diversa da quella usata per il passato? Poteva questa Commissione centrale delle imposte dirette fare una innovazione così importante che viene a distruggere totalmente la portata della legge stessa? Io dico di no. In ogni caso, se il mutamento si riteneva opportuno bisognava che l'onorevole ministro delle finanze presentasse una nuova legge al Parlamento, per farla discutere ed approvare.

Ma, allo stato delle cose, non era possibile far ciò anche per un'altra considerazione. Colla deliberazione della Commissione centrale si viene in certo qual modo a violare l'intangibilità della legge fondiaria, gli accertamenti da essa derivanti, stabili per eccellenza, diverrebbero con tale sistema vari e fluttuanti come quelli di ricchezza mobile, ciò che non può essere ammesso, finché la legge vige, dallo stesso ministro delle finanze.

Se si dovesse adottare un tale sistema, allora ogni regola è infranta e a tutti i ministri delle finanze potrebbe essere lecito di applicare le medesime disposizioni non solamente nei riguardi dei caseifici, ma anche di altre produzioni od industrie speciali. Poiché quando si è introdotta la nuova disposizione, si è voluto falsamente considerare che il caseificio oggi rappresenti una industria nuova, e diversa dalla prima manipolazione del prodotto della terra; perchè è lavorata non dal proprietario, del fondo o dal fittabile che lo rappresenta, ma da un terzo.

Ciò dimostra la poca conoscenza che si ha da parte di coloro i quali vogliono dare una nuova interpretazione alla legge, del modo in cui la lavorazione del latte vien fatta. Il terzo è un incaricato del proprietario o del fittabile non potendosi pretendere che la lavorazione venga compiuta direttamente da loro, ma è del proprietario il burro, e il formaggio, che lo vende per proprio conto e costituisce la vera e prima manipolazione del latte.

Se dovesse prevalere il concetto della Commissione centrale, allora domani si può dallo stesso onorevole ministro, considerare come soggetti alla tassa, i granai, le cantine, le camere destinate alla nascita dei bachi, alla loro distribuzione, alla raccolta e conservazione dei bozzoli.

Accettato il criterio, non vi è più alcun limite, ed è anche per questo che non si può

accettare la proposta annunciata non solo ma notificata, e che l'onorevole ministro delle finanze ha lasciata passare, e l'onorevole ministro d'agricoltura pare non abbia sentito la necessità di protestare per impedire che si portasse tanto danno ai caseifici.

PRESIDENTE. Onorevole Arnaboldi, io ho molta deferenza per lei, ma debbo avvertirla che nel capitolo 42 c'entra molto poco la tassa di ricchezza mobile. Potrà parlarne al bilancio delle finanze e aver risposta dal ministro competente.

ARNABOLDI. Ho già dichiarato nel principio del mio discorso come la questione fosse collegata coi due bilanci dell'agricoltura e delle finanze, del resto, onorevole Presidente, l'uso del tempo è sempre lo stesso. Sia che si discuta oggi, o al bilancio delle finanze, il tempo si occupa egualmente e non si guadagna. (*Ularità*).

PRESIDENTE. Proseguo. Era soltanto per farle vedere che l'ascolto.

ARNABOLDI. Le sono molto grato e la ringrazio, ma non tema perchè finisco subito.

Osservo quindi all'onorevole ministro delle finanze, che la nuova imposizione, arbitraria, che ha uno spiccato carattere di fiscalismo, è molto dannosa. Appare strano che, mentre il ministro delle finanze è venuto con una certa larghezza, proprio in quest'anno, in aiuto del ministro di agricoltura, accordando al suo bilancio 4 milioni di più, si venga in pari tempo ad una innovazione la quale finisce per far credere che, mentre da una parte si allarga la borsa, dall'altra si cerca di reintegrare subito i danni concessi col solito sistema fiscale che in momenti di applicazioni di sgravi dovrebbe cessare. Si vede che il ministro delle finanze si è fondato sul precetto evangelico che la mano destra non deve sapere quello che fa la sinistra, ma intanto le due mani insieme vanno gravemente a pesare sul contribuente, capro espiatorio di tutti i sistemi di politica finanziaria.

Voi, onorevole ministro, che conoscete le condizioni della nostra agricoltura, che nel discorso di ieri avete dichiarato di sentirvi disposto a sostenere con mente e con cuore gli interessi degli agricoltori, come avete potuto lasciar passare una simile disposizione, una simile condizione di cose e dimenticare che, se l'agricoltura si è avvantaggiata, come l'onorevole Casciani ha dimostrato nella sua pregevole relazione, se essa ha dato un maggiore sviluppo alle sue colture, è pur sempre tormentata da un'infinità di flagelli che deve combattere con

non lievi spese, come è stato ancora una volta detto nelle parole di oggi dell'onorevole Battaglieri, come sono le intemperie celesti, le inondazioni dirette, ed indirette di rigurgito, le infezioni di crittogame. Voi, onorevole ministro avete l'obbligo di impedire che i danni all'agricoltura si facciano maggiori, e fra questi impedimenti vi è pur quello che nuove imposte vengano a pesare sugli agricoltori, influendo in quello sviluppo che i proprietari cercano di conseguire per mettersi al corrente di tutti i progressi moderni e sociali. Poichè, quasi non bastassero i flagelli accennati, è pur sempre viva la lotta fra capitale e lavoro la quale giunta anche alle terre, vi staziona e si agita, minacciando ai già aumentati salari, nuove domande e nuovi aumenti con diminuzioni di ore di lavoro.

Io sono convinto che l'onorevole ministro vorrà tener calcolo della ragionevolezza delle mie osservazioni, e non dimenticando di essere stato anche ministro di grazia e giustizia farà valere questo diritto maggiormente acquisito da lui, pregando il ministro delle finanze di non volere, con un atto così arbitrario e fiscale, verso gli agricoltori, applicare questa tassa che costituirebbe un atto di ingiustizia. Poichè se è giusto se è doveroso che un tributo ragionevole venga pagato allo Stato, quando lo si fa venire irragionevole, si compie una vera ingiustizia e specialmente quando si infrange il principio voluto dalla legge.

E giacchè mi trovo a parlare, accontentando maggiormente il Presidente, entrero proprio nella questione del capitolo con brevissime parole.

Ho osservato che nella nota di variazione al bilancio di agricoltura, mentre per tutti gli altri capitoli è fatto cenno del motivo della riduzione e dell'aumento che vi si apporta, per il capitolo 47 il relatore dice soltanto che le altre variazioni introdotte a vari capitoli della spesa generale, sono giustificate da reali necessità amministrative.

Ora al capitolo 47 vi è una diminuzione di seimila lire, e questa diminuzione può comprendere anche, se non erro, ciò che riguarda il miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio ed il servizio zootechnico.

A me questa diminuzione ha fatto impressione, soprattutto dopo l'aumento di quattro milioni accordati dal ministro del tesoro, e dopo le dichiarazioni fatte nei giorni passati in risposta ad una interroga-

zione dell'onorevole Gallina riguardo le malattie del bestiame, che si sono verificate quest'anno in modo eccezionale, specialmente nell'Italia settentrionale, e per cui è stato messo in evidenza la insufficienza del nostro servizio zootechnico.

Ora la diminuzione di seimila lire su questo capitolo, dopo la risposta data a quelle interrogazioni, mi fa ritenere che il concetto del ministro sia in contraddizione con quanto allora ha detto.

Se c'è un momento in cui occorre non diminuire ma aumentare la spesa per provvedere alle condizioni eccezionali in cui ci troviamo riguardo alle malattie del bestiame ed alla insufficienza del servizio zootechnico e veterinario, è questo.

Io prego quindi l'onorevole ministro di darmi anche a tale riguardo una parola di spiegazione intorno alla diminuzione del capitolo, completando così le sue dichiarazioni con una risposta soddisfacente anche alle prime osservazioni, che ho creduto di portare qui in nome e nello interesse delle popolazioni agricole, risposte che io spero saranno rassicuranti, e varranno ad aggiungere un'altra benemerita a quelle che ha già acquistate e che il Paese gli riconosce.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

**RIZZA.** Dopo la larga e diligente mietitura degli egregi colleghi nel vasto campo del bilancio in discussione, sintomo confortantissimo che apre il cuore alla speranza di vedere assurgere l'agricoltura all'altezza che le compete, a me non resta che raccogliere qualche scarsa e magra spiga di carattere regionale.

Ed ora ho chiesto di parlare, per richiamare la benevola attenzione sull'istanza fatta dalla cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Siracusa per istituire in quel capoluogo una stazione di monta taurina pel miglioramento razionale del bestiame bovino.

Se l'allevamento in quella regione, per le sue condizioni climateriche e telluriche, è una delle pochissime industrie preferite, tanto che nel circondario di Modica evvi un gruppo di bovini selezionati che ha fatto di quel centro un vero vivaio di capi riproduttori, pure siamo ancora molto lontani dai precetti della buona zootechnica, dalla quale può sperarsi un vero miglioramento. Aggiungasi che l'emigrazione, alla quale quella provincia dà fatalmente il più largo contingente di tutta l'isola, lascia per defi-

cienza di opere, una gran parte di terre incolte, dalle quali, non essendo ovunque possibile coltura arbustiva, non può ottenersi altro prodotto che quello del pascolo.

Da ciò la necessità d'incoraggiare il miglioramento e l'incremento dei bovini, e per ciò e perchè non è grave il concorso e ha per giunta il precedente esempio della cattedra di Avellino, io mi lusingo che l'onorevole ministro, cui sta tanto a cuore il progresso agrario, vorrà secondare la legittima aspirazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**COMPANS.** Un ufficio zootecnico che sia corrispondente alla importanza notevole che hanno assunto, nel nostro paese, l'allevamento del bestiame e le industrie da esso dipendenti, noi non abbiamo.

Il relatore del bilancio, nel trattare di questo argomento, pone in chiara luce questa verità. Ed è noto che le questioni di economia zootecnica si son fatte, oggidì, grosse, ed interessano, in sommo grado, non solo l'allevatore, ma altresì il consumatore, l'economista e gli uomini di governo.

Basta accennare ad una soltanto delle gravi questioni che si presentano all'esame degli studiosi di politica doganale: se sia il caso di modificare il nostro regime doganale verso quei paesi che possono fornirci, a buone condizioni, bestiame da macello, per l'approvvigionamento del mercato interno.

Perchè è bene avvertire che l'Italia, da paese esportatore, è divenuto importatore di bestiame; e che oggi è enormemente cresciuto il consumo delle carni bovine, onde si mantiene tuttora elevato il prezzo delle medesime per insufficienza di produzione interna.

Non è, adunque, il caso di accennare ai bisogni nuovi della zootecnia italiana, dei quali egregiamente ha parlato il relatore onorevole Casciani.

Basta affermare, con lui e con quanti in Italia si interessano all'allevamento del bestiame, la necessità di intensificare e migliorare la produzione zootecnica nell'interesse dell'agricoltura, della pastorizia e del consumo.

A raggiungere questo alto fine l'azione che può essere spiegata dall'ufficio zootecnico non è bastevole oggi, se ad esso non si danno mezzi adeguati e funzionari anche per grado autorevoli.

Di questo avviso è stato il Consiglio zootecnico che, nella sessione del dicembre

1906, ha fatto voti vivissimi al Ministero di agricoltura « perchè l'ispettore zootecnico, chiamato dai bisogni nuovi e urgenti della pastorizia, dell'agricoltura e dall'approvvigionamento interno di carni da macello, a dare il desiderato incremento a un cospicuo cespite della ricchezza nazionale e a renderlo meglio profittevole, abbia nel Ministero, personale, mezzi finanziari e autorità in misura corrispondente ai fini per i quali fu istituito ».

Ed è su ciò che si chiama la più viva attenzione del Ministero di agricoltura.

Non fannonsi confronti (riuscirebbero parecchio mortificanti per noi) tra quello che spende l'Italia e quello che spendono Stati esteri per il servizio zootecnico.

Quando, in Francia, l'Assemblea nazionale, relatore Bocher, approvava la legge 29 maggio 1874 relativa ai servizi degli *haras*, stabiliva, all'articolo 1°, che l'Amministrazione superiore comprendesse un direttore ispettore generale e sei ispettori generali. Questo indipendentemente dagli ispettori generali dell'agricoltura che hanno, nelle loro attribuzioni, anche l'altra parte del servizio zootecnico (bovini, ovini, suini, ecc.) con i relativi istituti.

In Germania, gli Stati principali hanno parecchi funzionari superiori per il servizio zootecnico. Bastino, per gli altri, la Prussia e la Baviera. Questo dicasi anche per l'Austria, per l'Ungheria, ecc.

Noi, con l'importanza che ha assunto il servizio zootecnico, che comprende i depositi di stalloni, gli incoraggiamenti diretti ed indiretti alla produzione degli equini, dei bovini, degli ovini, dei suini, le stazioni taurine, la pollicoltura, il caseificio, il servizio dei pascoli alpini, quello delle assicurazioni mutue in difesa del bestiame, le latterie sociali, ecc. ecc., noi abbiamo i funzionari superiori che si riassumono in un solo impiegato, di cui sento far gli elogi da ogni parte, che tutti apprezzano per la sua operosità, al quale, per i tempi che corrono, si può fare l'appunto di troppa modestia; causa questa, forse, che gli ha fatti mancare i vantaggi economici di carriera che gli altri han risentito.

Col Consiglio zootecnico anche il Consiglio ippico e i Congressi di Torino (1903) e Milano (1906), hanno votato ordini del giorno invocanti un provvedimento che dia al servizio zootecnico, presso l'Amministrazione centrale, il personale tecnico superiore necessario.

Bisogna che l'Ispettorato zootecnico sia

ufficio autonomo, direttamente dipendente dal ministro e dal sottosegretario di Stato. Se non può essere una Direzione generale, che sarebbe bene, sia almeno un Ispettorato generale; nè impressioni la denominazione.

L'Ispettorato generale zootecnico deve, con solerzia, esercitare l'azione intesa a difendere e incoraggiare il ragguardevole interesse economico rappresentato dal bestiame e dalle industrie derivanti.

Il bestiame, in Italia, assurge al cospicuo valore di oltre tre miliardi. Che può essere una maggiore spesa di una ventina di mila lire, ed anche meno, per sistemare l'Ispettorato zootecnico, che ha da amministrare 2 milioni e 250 mila lire, e deve esercitare una azione di iniziativa e di vigilanza?

L'onorevole ministro, in seno del Consiglio zootecnico, presieduto dall'onorevole Gorio, che è una incontestata autorità in materia, degli intendimenti del quale mi reputo sicuro interprete, ha riconosciuto l'importanza dell'Ispettorato zootecnico e le sue benemeritenze.

Mi permetta, quindi, ch'io gli segnali — a lui, che si mostra così ben disposto — la necessità di provvedere senza indugio.

L'Ispettorato zootecnico deve avere un ispettore generale alla direzione, e deve poter disporre di un ispettore ippico, di un ispettore zootecnico e di un ispettore amministrativo.

Calcolando il personale attuale, la maggior spesa sarebbe, come dissi, esigua. E si potrebbe ad essa provvedere con i capitoli del servizio stesso.

Le iniziative che in paese vanno felicemente attuandosi hanno bisogno di far capo ad un centro direttivo per essere disciplinate e dirette.

L'Associazione nazionale zootecnica con sede in Torino, in pochi anni, ha speso più di un milione nello svolgimento della sua azione di propaganda, e non senza benefici risultati. Ma perchè l'azione di questo centro direttivo sia pronta è necessaria quell'autonomia che non possono avere gli uffici in sott'ordine.

Onorevole ministro, non faccia, per carità, dell'Ispettorato zootecnico una divisione; ma ne accresca la libertà di movimento conferendogli quell'autonomia maggiore e quell'autorità, che non si scompagna dal grado gerarchico, che sole potranno consentire l'azione vivificatrice delle industrie zootecniche nazionali, che tutti invociamo per il bene dell'agricoltura.

Ma è da insistere che il Ministero di agricoltura secondi il movimento confortevolissimo che si è manifestato nel paese a vantaggio della economia zootecnica, movimento che si è anche esteso alle provincie del Mezzogiorno e delle isole, movimento assai bisognoso di essere ben indirizzato, incoraggiato, integrato.

Ora accade invece che moltissime iniziative, promosse, con fini altamente lodevoli, da enti locali, tra i quali segnalansi le cattedre ambulanti di agricoltura, le Commissioni permanenti provinciali per il miglioramento del bestiame, Associazioni zootecniche, Sindacati di allevatori, non si possano attuare per mancanza di fondi; accade che studi importantissimi, riflettenti i modi ritenuti da Corpi consultivi meglio atti ad imprimere vigoroso impulso alla produzione zootecnica, non si possano compiere per mancanza di personale.

Tuttociò è vivamente da lamentare, e testimonia ogni giorno più della necessità che all'ispettorato zootecnico, istituito più di nome che di fatto, si apprestino mezzi ond'esso possa meglio esplicare la sua benefica azione in rapporto alle sempre crescenti esigenze dell'economia nazionale.

Nè, ragionevolmente, dall'ufficio istituito oggi come lo era quindici anni addietro, si può pretendere di più, quando si pensi che il suo lavoro si è andato, in questi ultimi anni, almeno raddoppiando.

Lo sviluppo dell'ufficio zootecnico presso l'Amministrazione centrale è provvedimento che si impone, se vuoi; che esso espliciti azione veramente giovevole alla intensificazione e al miglioramento della produzione zootecnica. Dall'ufficio zootecnico bene ordinato potrà l'onorevole ministro trarre conforto per esplicare la sua alta e patriottica missione di migliorare grandemente e di innalzare le sorti della nostra agricoltura. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori, do facoltà di parlare all'onorevole ministro, se crede di parlare ora, oppure all'onorevole relatore.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Arnaboldi mi ha richiamato all'adempimento del mio ufficio di tutore degli interessi agrari per quanto concerne l'imposta dei fabbricati da cui ultimamente sarebbero stati colpiti i caseifici. L'onorevole Arnaboldi sa benissimo entro quali confini è ristretta la tutela affidata al mio Ministero. Per quel che è ufficio mio, posso

assicurare che io l'ho compiuto, perchè, appena la Società agraria lombarda mi fece giungere le doglianze degli esercenti di caseifici, io mi sono dato cura di richiamare sulla questione la benevola attenzione del mio collega delle finanze.

ARNABOLDI. Gli effetti però non si fanno.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non posso dargli io la risposta.

ARNABOLDI. Sentiremo il ministro delle finanze.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La risposta potrà saperla tra breve, perchè nell'ordine del giorno è iscritta una interpellanza dell'onorevole Bergamasco, diretta al ministro delle finanze, il quale in tale occasione dirà quali sono i suoi intendimenti e quali le ragioni del provvedimento a cui accenna l'onorevole Arnaboldi; quindi a breve scadenza si potranno sapere gli effetti delle sollecitazioni del ministro di agricoltura, industria e commercio.

ARNABOLDI. Sulle sei mila lire portate via.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Quanto alle sei mila lire che egli dice portate via, bisogna che l'onorevole Arnaboldi guardi al complessivo stanziamento per il servizio zootecnico. Le cifre sono iscritte in diversi capitoli con diversa distribuzione, secondo i capitoli stessi: ma per il servizio zootecnico abbiamo la somma complessiva di 2 milioni e 244 mila lire.

Vede bene l'onorevole Arnaboldi che essa è tale che quella da lui ricordata non potrebbe influire; e meno può influire relativamente al servizio veterinario, le cui condizioni l'onorevole Arnaboldi desidera che siano curate e con assidua cura migliorate, perchè si tratta di un servizio che dipende, non dal Ministero di agricoltura, ma dal Ministero dell'interno.

L'onorevole Rizza desidera che si provveda alla diffusione delle monte taurine, e specialmente sulla domanda rivoltami a tale scopo da Siracusa. Io non ho che una risposta da dargli, e cioè che è cura continua del Ministero di difendere e rinvigorire tutto quanto può giovare ad estendere quanto più è possibile l'allevamento del bestiame e rendere più ricca e fiorente questa industria.

DI SANT'ONOFRIO. La provincia di Siracusa ha una razza speciale, ottima, e bisogna aiutarla.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io non mi sono mai rifiutato ad aiutarla; e tutti i miei colleghi sanno che i fondi che ho a disposizione li impiego per secondare tutte le iniziative private, e sono lietissimo che queste iniziative si manifestino. Mancherei al mio dovere se non concorressi in ogni modo ad incoraggiarle.

L'onorevole Compans ha svolto considerazioni, degne di essere meditate, sullo stesso argomento dello svolgimento dell'industria zootecnica. Io non ripeterò i dati e le notizie, che si trovano riassunte nella relazione della Giunta generale del bilancio, dati e notizie più che confortanti, perchè palesano non solo il risveglio, ma il continuo incremento della nostra produzione.

Le osservazioni da lui fatte, sia sull'aumento dei prezzi, sia sulla diminuita esportazione, trovano anche esse una spiegazione non sconcertante per l'economia nazionale, nelle notizie raccolte in quella relazione.

Egli si è inoltre fermato specialmente sulla deficiente organizzazione dell'amministrazione centrale ed ha avuto parole di encomio, alle quali io sono lieto di associarmi, per il funzionario intelligente ed operoso, che si dedica a questo servizio, non solo con amore ed intelligenza, ma con vera passione, e che ha portato un contributo potentissimo all'opera di miglioramento e di incremento della industria zootecnica. Il Ministero da parte sua vi contribuisce continuamente ed insistentemente.

Delle deficienze menzionate dall'onorevole Compans parlammo ampiamente nella discussione generale, ed io le ho riconosciute, non solo nel ramo di servizio, di cui si è con speciale competenza occupato il mio onorevole amico, ma in molti altri rami dell'amministrazione centrale, poichè noi abbiamo lo stesso personale, di molti anni or sono, quando l'attività nazionale era molto minore, quando non s'era imposto il concetto di una maggiore e più vigorosa azione integratrice dello Stato, quando non esistevano le molte leggi speciali, che affidano al Ministero di agricoltura numerosi e complessi servizi.

Io dichiarai nella discussione generale che è mio proposito di provvedere ad un migliore assetto degli organici dell'amministrazione centrale, tanto dal lato amministrativo, quanto, e soprattutto, dal lato tecnico, poichè il Ministero di agricoltura, a differenza di parecchi altri, deve avere un

personale, che abbia competenza tecnica e speciale sopra svariate materie.

Questo progetto di organico è già stato studiato da persone competenti. Ho chiesto su di esso altri pareri, e spero che non sarà ritardato un provvedimento, che porrà l'amministrazione centrale in condizione di meglio compiere le sue funzioni e i suoi doveri verso l'agricoltura e l'industria del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. L'onorevole Compans, a proposito del servizio zootecnico, ha sollevato una questione di non comune importanza.

È indubitato che questo servizio, per i miglioramenti che vi furono introdotti da alcuni anni a questa parte, per la solerzia del capo dell'ufficio, che compie un lavoro veramente pregevole, ha acquistato importanza tale da essere di stimolo efficace all'incremento dell'industria del bestiame da macello, e dei cavalli.

Noi abbiamo, nella discussione generale, accennato alla importanza che ha l'aumento del bestiame da macello, e dimostrato quale necessità ha il paese di aumentare la produzione equina, per poter riparare al deficit che si è verificato nella importazione di cavalli dall'Austria. Sono certo che il ministro provvederà ad aumentare nei futuri esercizi, gradualmente, questo stanziamento, perchè l'industria del bestiame ha carattere remunerativo, industriale. Le somme, che si spendono per questo servizio, non si debbono considerare come spese di lusso e inutili, ma come eminentemente remunerative, perchè si convertono in altrettanto beneficio per l'agricoltura e l'economia del paese.

Io quindi mi associo alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Compans, sebbene, per le dichiarazioni fatte ora dal ministro, ogni parola sia superflua. Egli ha promesso di presentare un nuovo organico e di dare a questo servizio l'importanza che esso merita, per il valore dell'uomo che lo dirige, come per l'importanza dell'ufficio che deve assumere ora particolare importanza.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 47.

Capitolo 48. Servizio zootecnico — Stipendio dell'ispettore (*Spesa fissa*), lire 6,000.

Capitolo 49. Servizio zootecnico — Indennità di residenza in Roma all'ispettore (*Spesa fissa*), lire 670.

Capitolo 49 *bis*. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio zootecnico, lire 11,000.

Capitolo 50. Servizio zootecnico — Incoraggiamenti per la produzione mulattiera, lire 24,000.

Capitolo 51. Servizio zootecnico — Depositi di stalloni — Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire 585,637.

Capitolo 52. Servizio zootecnico — Depositi di stalloni — Alimentazione dei cavalli, lire 533,463.

Capitolo 53. Servizio zootecnico — Depositi di stalloni — Rimonta e spese per gli incaricati degli acquisti all'interno ed all'estero — Spese generali pel funzionamento dei depositi; trasporti; compensi per lavori — Studi e traduzioni — Consiglio ippico — Studbook, lire 626,000.

Capitolo 54. Servizio zootecnico — Incoraggiamenti alla produzione cavallina — Premi alle cavalle destinate alla riproduzione — Sovvenzioni ad associazioni di allevatori — Cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati — Esposizioni, concorsi ed altri incoraggiamenti — Visita agli stalloni privati, lire 122,000.

Capitolo 55. Spese per la bachicoltura e l'apicoltura — Studi sperimentali e conferenze — Premi e incoraggiamenti — Sussidi — Trasporti, lire 9,500.

Capitolo 56. Spese per la entomologia e la crittogamia — Studi sperimentali — Trasporti, lire 13,000.

CASCIANI, *relatore*. Onorevole Presidente! A questo capitolo si devono aggiungere prima della voce « Trasporti » le voci: « Ispezioni e missioni » che nella nota di variazione non figurano.

PRESIDENTE. Allora la denominazione del capitolo viene così modificata:

« Spese per la entomologia e la crittogamia — Studi sperimentali — Ispezioni e missioni — Trasporti, lire 13,000.

RIZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

RIZZA. Onorevole Presidente! Non trovando un capitolo speciale per poter fare una raccomandazione all'onorevole ministro, mi permetto di valermi di questo capitolo 56 per ragioni di analogia.

La nuova legge sul consorzio zolfifero di Sicilia all'articolo 4 prescrive:

« Lo zolfo destinato all'agricoltura nazionale da considerarsi nei modi e con le clausole che saranno stabilite per decreto reale, sarà dal consorzio venduto ad un



prezzo non maggiore di quello della media segnata da mercuriali del triennio precedente, cioè... »

La Giunta speciale incaricata della gestione provvisoria di questo consorzio fa intanto orecchie da mercante e per quanto la differenza del prezzo sia lieve, io credo che meriti di essere tenuta in conto, considerando che se la viticoltura è un'industria remuneratrice, d'altra parte essa ha diritto a quel trattamento speciale che ora viene ad essa negato.

Si tratta di una differenza di sei o sette lire per tonnellata, ma nelle condizioni presenti, tanto più quando la vite è stata fatta segno ai colpi degli elementi naturali specialmente nelle regioni meridionali, tale differenza non deve essere trascurata.

Io spero quindi che l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio vorrà prendere un provvedimento in proposito.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non mi è giunto nessun reclamo sulla interpretazione ed applicazione dell'articolo di legge ricordato testè dall'onorevole Rizza, rispetto ai prezzi di favore dello zolfo per l'agricoltura. Io prenderò le debite informazioni e, ove queste siano tali da richiedere e sia consentito l'intervento del Governo, adempirò al mio dovere.

DI STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO. Traggo occasione dalla breccia fatta dal collega Rizza, a proposito di questo capitolo, per ricordare all'onorevole ministro che la legge sul consorzio obbligatorio degli zolfi non può ancora completamente funzionare, perchè non è stata costituita la rappresentanza definitiva del consorzio, non sono stati nominati delegati, nè eletto il Consiglio definitivo. Da questa situazione di cose deriva un grave danno all'industria mineraria in Sicilia.

Se che l'onorevole ministro ha cercato di provvedere affinché i danni gravi, che si erano verificati in principio, non avessero seguito; ma egli sa pure che, senza la costituzione del Consiglio definitivo, senza la costituzione della Banca mineraria, la legge che il Parlamento ha votato, invece di un bene, può diventare un gran male per la Sicilia.

Quindi, io lo prego di voler affrettare sia il regolamento per l'attuazione della legge, sia tutti quegli altri provvedimenti necessari perchè la legge possa avere al più presto la sua completa attuazione, giacchè è proprio dall'attuazione completa di essa e dalla presenza di persone competenti nel Consiglio definitivo che la Sicilia spera di ritrarre benefici effetti dalla legge, che abbiamo votato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Di Stefano ha ricordato con quanta sollecitudine ho curato l'esecuzione della legge da lui ricordata. Aggiungo che è mio vivissimo desiderio che si sostituisca quanto più presto sia possibile allo stato provvisorio la costituzione definitiva del consorzio; e ciò anche per alleviare la responsabilità del Governo, e per avere un po' di quiete. Se negli ultimi mesi le cose del Consorzio si sono avviate in modo tranquillo e sono cessate le difficoltà e le agitazioni, certo la esecuzione della legge sugli zolfi in Sicilia è stata nei primi mesi uno dei più grandi tormenti della mia vita ministeriale.

L'onorevole Di Rudinì, che è presente, il quale mi ha fatto l'onore di accettare di far parte della Commissione consultiva, sa quante difficoltà insorsero e le mie cure non vane, perchè siamo fortunatamente riusciti a superarle.

Le difficoltà per la costituzione definitiva del consorzio, sono di altra indole. L'indugio si spiega ove si rammentino le inevitabili lungaggini delle procedure per costituire il corpo elettorale, le indagini necessarie per la formazione delle liste, ecc. Posso assicurare che non si è perduto tempo mercè la solerzia del commissario regio che ha portato nell'adempimento delle sue funzioni una grande attività e dato prova di attitudini speciali. Intanto io faccio di tutto e spero che quanto prima si costituisca l'assemblea dei delegati, la quale deve approvare il regolamento, lo statuto, e provvedere alla sistemazione definitiva dell'amministrazione del consorzio zolfifero.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 56.

Capitolo 57. Spese per gli studi e la ricerca di mezzi diretti a combattere la diffusione della *diaspis pentagona* (legge 24 marzo 1904, n. 139), della *mosca olearia*, della

brusca ed altri insetti nocivi agli ulivi (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

DEL BALZO. Nella discussione generale, già gli onorevoli Ottavi, Nuvoloni, e De Bellis, nonchè l'egregio relatore, si sono occupati della questione riflettente gli studii e la ricerca dei mezzi per combattere la mosca dell'olivo, ed io stimo opportuno di portare il contributo della mia modesta parola su questo argomento, che a me sembra di capitale importanza, non solo per l'agricoltura meridionale, ma per l'agricoltura nazionale.

La Camera sa che sin dallo scorcio del 1904 si cominciarono a fare degli esperimenti per trovare il rimedio contro la mosca dell'olivo e come conseguentemente si sia arrivati fino all'anno ora decorso, nel quale si può dire che un passo veramente audace si sia fatto per trovare il rimedio per combattere la mosca dell'olivo, ed il professore Berlese, al quale io mi compiaccio di mandare da questo banco un plauso ed un saluto, ha potuto in Toscana quest'anno constatare gli effetti veramente efficaci del *dachicida De-Cillis*.

Non così confortanti sono stati gli esperimenti eseguiti nelle Puglie; ed io leggerò due piccoli brani della relazione del 28 novembre 1906, che i professori Grassi, Cuboni, Caruso e Danesi hanno redatto in seguito alle loro ispezioni nei campi sperimentali degli ulivi. Parlando del non ottenuto risultato nelle Puglie la relazione dice: « A nostro avviso l'esito negativo delle esperienze fatte a Serranova deve attribuirsi al fatto che le irrorazioni furono sospese troppo presto e che non tutte le volte l'applicazione del rimedio venne eseguita nel modo e nella misura conveniente ».

Riguardo poi agli esperimenti eseguiti in Toscana la relazione dice: « Noi concludiamo adunque che l'applicazione del rimedio De Cillis ha dato in Maremma risultati così soddisfacenti che vi è fondata speranza di riuscire con questo mezzo a combattere efficacemente la mosca degli ulivi ». Ora ciò ci deve grandemente incoraggiare a perseverare nella via di questi esperimenti che io sono sicuro ci condurranno alla meta di debellare questo malefico insetto.

Rimangono ancora molti punti da chiarire e cioè: quanta sia la spesa, che per le reiterate irrorazioni debba pesare sul proprie-

tario, soprattutto tenendo conto che le irrorazioni debbono eseguirsi in regioni, dove grandemente difetta l'acqua; se nelle annate piovose, poichè l'ultima annata è stata asciutta, non sia necessario ripetere l'irrorazione tante volte per quante volte la pioggia l'abbia spazzata via; se la sostanza venefica contenuta nel *dachicida De Cillis*, cioè l'arseniato di soda, non possa poi riescir nociva alla pubblica incolumità. Per rimuovere quest'ultimo dubbio sappiamo che il professor Giglioli attende a ricerche chimiche, ma non si conoscono ancora i risultati definitivi di esse.

Una delle questioni insolute era quella esaminata dai professori Berlese e Silvestri, i quali dubitavano che le sostanze venefiche contenute nel *dachicida De Cillis*, oltre che ammazzare la mosca, avessero anche distrutto altri insetti endofagi, parassiti di altri nemici dell'olivo come sono i *lecanium*; ebbene, con le esperienze dello scorso anno un tal dubbio è stato completamente eliminato.

La Commissione per l'olivicultura, nominata dal ministro ha, su proposta del professor Cuboni, emesso i seguenti voti:

1° promuovere la costituzione di Consorzi volontari per continuare gli esperimenti, che hanno dato lo scorso anno buoni risultati nella Maremma toscana, dando ai Consorzi gratuitamente il personale dirigente ed il rimedio da applicarsi;

2° invitare il professore Berlese ad applicare il *dachicida* nell'oliveto di Serranova, estendendo gli esperimenti, noti la Camera, agli oliveti vicini e possibilmente a qualche località della Calabria.

Dunque la Commissione dell'olivicultura propone due provvedimenti, la formazione dei consorzi, e l'estensione degli esperimenti ad altre parti d'Italia e soprattutto alla Calabria. Nè è a supporre che il ministro voglia porre nel nulla i voti d'una Commissione di competenti da lui stesso nominata, divorando come Saturno i propri figli!

Come la Camera comprende, tutto questo importa danaro, perchè, come si suol dire dai francesi, *c'est l'argent qui fait la guerre*.

Vengo quindi a questo risultato: che la spesa dell'anno presente sarà superiore a quella dell'anno passato, poichè, oltre alle esperienze, che bisogna continuare, bisognerà estenderle alla formazione dei consorzi. E questa voce della Commissione della olivicultura è stata subito ascoltata, perchè so che sono pervenute al Ministero già

molte domande di proprietari, i quali chiedono appunto l'applicazione del rimedio, e quindi la formazione dei consorzi; e citerò a titolo di onore, tra gli altri, l'Aldobrandini, il Consorzio agrario di Monteleone, un capitano di Grosseto, i nostri colleghi Giusso, D'Alife e Zaccagnino, il senatore D'Alaya Valva di Taranto ed altri.

Ora, nei decorsi anni il Ministero di agricoltura ha sostenuto le spese seguenti: nell'esercizio 1904-905, che fu l'inizio degli esperimenti, fu prelevata per la mosca la somma di lire ottomila dal fondo di riserva delle spese diverse obbligatorie; nel bilancio del 1905-906 fu stabilito un capitolo apposito con l'annotazione « per memoria », senza impostazione di somma, ma con l'indicazione di spesa obbligatoria, e si fece il primo grande passo riconoscendo l'obbligato rietà della spesa.

Ed in detto esercizio vennero fatti due prelevamenti dal fondo di riserva, l'uno di 40 mila, l'altro di 15 mila lire, in totale 55 mila lire. Nel bilancio 1906-907 furono stanziati 30 mila lire, e dal fondo di riserva ne furono prelevate 15 mila, il che fa 45 mila lire. Nel disegno di bilancio, di cui ci occupiamo, troviamo l'identica somma di 30 mila lire. Ora se l'esperienza del passato ci dimostra che la somma di 50 mila lire fu sempre sorpassata, certamente, e di molto, sarà sorpassata nell'anno presente, in cui non solo dovremo intensificare gli esperimenti dell'anno scorso, ma dovremo anche spendere per formare i consorzi e dare esecuzione agli altri voti della Commissione della ulivicoltura.

Ministro e relatore ci hanno detto che questa è una spesa obbligatoria, e noi già lo sapevamo. È una spesa obbligatoria, e si potrà domandare al ministro del tesoro l'aumento della cifra. Ma faccio qui due osservazioni.

Una volta che l'esperienza del passato ha dimostrato che quella cifra delle 30 mila lire viene sorpassata di molto, perchè non stabilire in bilancio la somma vera del fabbisogno, anzichè ricorrere ai prelevamenti o alla domanda al ministro del tesoro, cose che purtroppo fanno perdere tempo e lavoro? Ed una seconda osservazione.

Non sono un grande cultore di scienze finanziarie; ma per la abitudine parlamentare, che ho, so che difficilmente si arriva ad ottenere che un capitolo di bilancio, quando pure si tratta di spesa obbligatoria, sia aumentato di una somma che superi la cifra del primo stanziamento.

Nel caso presente sono 30 mila lire, non si potranno dunque sorpassare le 60 mila lire. Ma, se questa somma non sarà ancora sufficiente, vi troverete davanti a colonne d'Erecole, che non potrete in alcun modo debellare.

E dopo ciò, per non annoiare la Camera, farò pochissime altre osservazioni. L'onorevole relatore disse ieri che il Governo, faceva una grave perdita sul bilancio dello Stato non vincendo la mosca olearia; ed io aggiungerò, aumentando la cifra per combattere la mosca olearia, farà un buon affare, impiegherà bene il suo danaro; perchè, quando la mosca olearia distrugge il prodotto, spetta ai contribuenti l'abbuono dell'imposta fondiaria, ed allora l'economia di poche migliaia di lire nel bilancio di agricoltura porta il danno di milioni sul bilancio delle finanze. Ed io ho qui una tabella, che va dall'esercizio 1894-95 al 1902-903, in cui per abbuono dell'imposta fondiaria per la sola mosca olearia lo Stato ha bonificato lire 9.781,871.78.

Ora io dico: voi economizzerete sul bilancio di agricoltura una somma minima di poche migliaia di lire, le quali poi vi saranno sottratte a migliaia e centinaia di migliaia di lire nel bilancio delle finanze.

Dico un'ultima cosa, ed avrò finito.

Ieri dall'onorevole relatore si è fatta allusione alla questione del Mezzogiorno. Ormai questo è divenuto un ritornello a rime obbligate: la questione del Mezzogiorno, il Mezzogiorno; e noi meridionali compariamo come gli eterni mendici che vengono qua a domandare l'elemosina.

No, o signori; il Mezzogiorno non domanda l'elemosina, ma chiede la giustizia che gli spetta e non gli potete negare.

Si parla di molte leggi votate per il Mezzogiorno, e queste sono tutte fondate sul concorso di provincie e comuni, che stentano a formare i loro bilanci. E sperare che questi enti, che si dibattono nelle strette del fallimento, siano in condizione di poter prendere iniziative, è come sperare che un morto risorga.

Questa questione riguarda anche il Ministero dell'interno, perchè è una grossa questione di ordine pubblico. Quando intere regioni, come le Puglie, le Calabrie, le quali per due terzi hanno il loro raccolto oleario, lo perdono per parecchi anni, la miseria diventa arbitra di quelle popolazioni; ed allora la *mala suada fames* ec-

cita le insurrezioni e tutti gli scioperi agrari, che funestano le nostre regioni, che aumentano il danno della finanza collo invio di carabinieri e soldati, e fanno spesso vittime innocenti.

Ed ecco perchè io una volta, parlando dai banchi del Governo come sottosegretario di Stato, dissi che la mosca olearia poteva diventare una mosca politica. (*Bravo! — Approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbruzzese.

ABBRUZZESE. Come è mio costume, sarò brevissimo, perchè molto si è parlato nella discussione generale e molto si parlerà di questo capitolo 57.

Altra volta mi occupai dei metodi e dei mezzi per combattere la mosca olearia e le altre malattie che affliggono l'olivo, una delle più belle e ricche piante del nostro suolo.

Da quell'epoca ad oggi, benchè breve sia stato il tempo passato, pure molto cammino si è compiuto, sicchè con piacere possiamo affermare di essere sulla via di un risultato positivo e pratico.

Non è qui il caso di parlare e discutere della bontà dei vari metodi di distruzione, sia perchè non voglio popolarizzarne alcuno, sia perchè della efficacia di essi lascio giudici i competenti. Io desidero invece insistere che gli esperimenti si facciano in numero maggiore, uno per provincia, perchè la intensità infettiva della mosca varia a seconda le regioni per clima più o meno dolce, per i venti che predominano, pel terreno più o meno fertile, più o meno umido, più o meno calcareo, per la pianta più o meno gentile e pel frutto più o meno grasso e resistente; insisto, perchè gli esperimenti siano praticati con larghezza di mezzi e con maggiore intensità.

E noi saremmo stati più rassicurati, se il direttore generale dell'agricoltura fosse andato personalmente a constatare nello scorso anno i risultati ottenuti dagli esperimenti fatti in Toscana ed in Puglia, anche perchè varie volte fu invitato dai professori componenti la Commissione nominata dall'onorevole ministro.

Urge, onorevoli colleghi, risolvere subito e bene il problema della mosca olearia, perchè il prodotto oleario rappresenta circa un quarto della ricchezza agricola nazionale, e la perdita di esso per oltre venti anni è stata la causa principale del disagio economico di molte regioni d'Italia, compresa la mia provincia, la provincia di Bari, perchè

causa la mosca questo prodotto fortemente oscilla nella resa, che varia da 150 a 500 mila quintali l'anno.

Le lire 30 mila di questo capitolo sono insufficienti anche perchè con questa somma si dovrebbe provvedere alla *diaspis pentagona* del gelso, nonchè alle ispezioni e missioni nell'interesse del servizio relativo, quanto poi è risaputo che la *diaspis pentagona* si combatte vittoriosamente colla poltiglia bordolese. Sono pochissime le lire 30 mila se per questi esperimenti si dovessero rinnovare gli inconvenienti verificatisi per i molti delegati antifillosserici, verso i quali non voglio essere così severo come l'onorevole Luciani, che li paragonò agli untori della peste di Milano, resa celebre dal Manzoni; ma certamente essi non rispondono in tutto alla loro missione, anzi sembra che ne abbiano una contraria.

Salvare il prodotto dell'olio è nell'ora presente, a mio parere, il problema più grave che agita l'agricoltura. Lei, onorevole ministro, con l'opera sua, nello scorso anno ha mostrato di valutare l'alta importanza di questo problema; ma si potrà poi con mezzi così modesti compiere una lotta efficace e persistente contro un nemico instancabile, quale è la mosca?

La Commissione consultiva permanente presentò il 20 gennaio alcuni voti, che ella, onorevole ministro, accolse coll'usata cortesia e coll'amore che mette in tutte le cose del suo Ministero; ma il direttore generale commendatore Siemoni non credette, forse per dimenticanza, compilare subito su quei voti e presentare alla Giunta del bilancio la relativa nota di variazione.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Abbruzzese, permetta un istante. Invito gli onorevoli Bertolini, Pozzi Domenico e Aprile a recarsi alla tribuna per presentare alcuni relazioni.

BERTOLINI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908.

Mi onoro pure, a nome della Giunta generale del bilancio, di presentare alla Camera la relazione sulle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907.

**POZZI DOMENICO.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Riordinamento degli istituti per la giustizia amministrativa.

**APRILE.** Mi onoro di presentare alla Camera, in nome della Giunta del bilancio, la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole Bertolini della presentazione della relazione sullo Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908; nonchè della relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907.

Do atto poi all'onorevole Pozzi della presentazione della relazione sul disegno di legge: Riordinamento degli istituti per la giustizia amministrativa.

All'onorevole Aprile do atto della presentazione della relazione sul disegno di legge: Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane.

**Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Abbruzzese ha facoltà di continuare il suo discorso.

**ABBRUZZESE.** Ho seguito attentamente il suo lungo, tecnico e brillante discorso, onorevole ministro, e prendo atto delle larghe assicurazioni e dichiarazioni in esso contenute per i nuovi esperimenti a farsi; ma allora, perchè non impostare una somma maggiore, adeguata, avendo ogni anno speso più dello stanziamento?

Rinnovo quindi la proposta da me fatta nella tornata del 24 gennaio 1905, ministro di agricoltura l'onorevole Rava, che molte promesse fece, ma nessuna ne mantenne, di elevare da lire 30 mila a lire 500 mila questo stanziamento; poichè anche le 60 mila lire proposte con altro ordine del giorno sono insufficienti alla bisogna, non potendosi iniziare quel complesso programma di esperienze, votato dalla Camera ad unanimità, nella seduta del 25 marzo 1904, e sottoscritto da quaranta deputati di ogni regione oleifera del Regno.

Come l'altra volta, anche ora sembrerà esagerata la mia proposta; ma, onorevoli colleghi, non è tale, se si considera la gravità del problema e la importanza del prodotto, e se si pensa che lo Stato rimborsò ai contribuenti, in otto anni, pel mancato prodotto olio, circa dieci milioni. Quindi mi preoccupo fortemente della questione, e raccomando alla Camera di prendere in considerazione e di risolvere una buona volta, e con mezzi bastevoli ed energici, questo problema gravissimo, se si vuole veramente conseguire il fine desiderato.

Accetti, onorevole ministro, la mia proposta, ella, che in sì breve tempo molte cose buone, tante cose buone ha fatte in favore dell'agricoltura; accetti la mia proposta, ed avrà reso così un grande servizio agli agricoltori, alla proprietà, alla ricchezza nazionale e, so vuole, anche al tesoro dello Stato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alife, il quale insieme con gli onorevoli Zaccagnino, Cao-Pinna, Ottavi, Petroni, Giunti, Ruspoli, Celesia, Fani, Semmola, Cipriani-Marinelli ha presentato la seguente proposta:

« I sottoscritti, in vista dei promettenti risultati ottenuti dagli esperimenti contro la mosca olearia, invitano l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ad aumentare il fondo stanziato in bilancio e ad accrescere ed intensificare in ogni regione d'Italia gli esperimenti relativi ».

**D'ALIFE.** Per l'assenza dell'onorevole Zaccagnini infermo avrò io l'onore di svolgere l'emendamento, che insieme con altri colleghi abbiamo presentato.

Di fronte alle assicurazioni dell'onorevole ministro e dell'egregio relatore sugli esperimenti contro la mosca olearia, i quali hanno dichiarato che questi esperimenti saranno continuati su vasta scala, permetterà la Camera a me, di natura scettico, e modesto oppositore, di dire brevemente le ragioni della mia diffidenza. Prendo atto delle formali assicurazioni dell'onorevole Cocco-Ortu; ma l'esperienza mi ha edotto. Nel 1904, con l'onorevole De Cesare, e con quaranta altri colleghi, presentai un ordine del giorno, e precisamente nella tornata del 25 marzo 1904 la Camera discusse ampiamente questo importante problema dell'agricoltura nazionale.

Il ministro Rava assicurò che i provvedimenti atti a combattere la mosca delle olive si sarebbero continuati a studiare negli stabilimenti scientifici, e che non si sa-

rebbe spaventato se avesse dovuto chiedere alla Camera altri fondi a questo scopo. Anzi soggiunse (sono sue testuali parole) che l'onorevole ministro del tesoro non avrebbe esitato un istante a concedere una spesa così utile.

Mi basterebbe leggere la splendida ed efficace risposta che l'egregio e valoroso relatore, onorevole Casciani, diede in quella tornata all'onorevole De Cesare per dimostrare che tutta la Camera accolse con plauso le sue nobili parole.

Purtroppo, onorevole Cocco-Ortu, in quell'epoca, quantunque al Ministero di agricoltura sedesse ancora l'onorevole Rava (ora suo collega), gli esperimenti, promessi così solennemente, non ebbero luogo. Certo non dovevo mettere in dubbio le buone intenzioni dell'onorevole Rava, come non metto in dubbio le sue esplicite e formali promesse fatte testè alla Camera.

Ma l'esperienza ci ha purtroppo edotti ad essere diffidenti. Sa che cosa rispose una volta il mio amico personale onorevole Del Balzo ad una mia interrogazione sulla mosca il 18 giugno 1904, forse perchè io anche allora ero un modesto oppositore? Che la mosca olearia era diventata una mosca politica! (*Commenti — Interruzioni*). E sa cosa fece rispondere allora la Direzione generale al mio egregio amico? Che non si facevano esperimenti perchè non c'era la mosca! (*Commenti*).

Oggi io invece ho ascoltato con grande compiacimento lo splendido discorso dell'onorevole Del Balzo, e ritorno alla dolorosa narrazione.

Purtroppo tutti ricorderanno che, dolorosamente, nel 1904 la invasione della mosca olearia fu intensa e si ebbero molte agitazioni nelle Puglie ed in Calabria. Ma gli esperimenti non si fecero, forse perchè alla Direzione generale non vanno troppo a garbo questi esperimenti. (*Commenti*).

Perciò io, naturalmente, dichiaro che, sebbene abbia fiducia nelle assicurazioni dell'onorevole Cocco-Ortu, ma se non si aumenta lo stanziamento rimarrò sempre nella mia diffidenza.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Scorciarini-Coppola, il quale, insieme cogli onorevoli Raineri, Ciacci, Ottavi e Poggi, ha presentata la seguente proposta:

« La Camera, in considerazione dei risultati ottenuti finora dagli esperimenti per combattere la mosca olearia, in considerazione della grande importanza di doverli

proseguire sia perchè sieno confermati o meno, sia anche perchè nel primo caso si possano proseguire per addivenire ad una applicazione praticamente economica del rimedio, delibera di aumentare lo stanziamento dell'articolo 57 a lire 60,000 ».

**SCORCIARINI-COPPOLA.** Onorevoli colleghi, a quest'ora, e dopo quanto si è detto nella discussione generale ed oggi dagli onorevoli colleghi, temo ed a ragione di riuscire un molto antipatico *moschicida*. Per questo mi limito ad esporre brevemente il significato dell'ordine del giorno per l'aumento di questo capitolo fino a 60 mila lire, proposto da me insieme con altri colleghi.

E dico subito: a questa proposta di aumento io non dò un significato numerico e contabile, ma principalmente morale, in quanto esprime da parte della Camera la convinzione dell'alta importanza, la fiducia ed il volere di raggiungere l'intento di combattere la mosca: in quanto significa da parte della Camera il massimo incoraggiamento al Governo di continuare negli esperimenti, in conformità dell'ordine del giorno votato dalla Camera il 25 marzo 1904.

Ed in verità: quale significato avrebbe uno stanziamento di 30 mila lire in confronto della spesa maggiore fatta negli anni precedenti di lire 55 mila o di lire 45 mila?

Una delle due: o potrebbe esprimere la convinzione che con gli esperimenti eseguiti si sia raggiunto interamente lo scopo, o potrebbe esprimere l'opposta convinzione che, cioè, niun risultamento si sia ottenuto. Ebbene, tanto nell'uno che nell'altro caso lo stanziamento non può essere minore di quello da me proposto, ma deve essere maggiore di quello degli anni precedenti.

Nel primo caso, per quanto avete inteso dire, possiamo avere la convinzione dai risultati positivi ottenuti (poichè i risultati negativi possono bene derivare da circostanze o condizioni evitabili) che si sia risolto il problema tecnico; ma con questo abbiamo noi risolto quello, che è il problema più importante, il problema della applicazione economica del rimedio?

Evidentemente no: perchè per ottenere quei risultati positivi si sono dovuti eseguire una quantità di trattamenti, i quali rendono la spesa notevole, e che sarebbe anche maggiore quando venissero eseguiti da tutti gli olivicoltori; mentre, perchè il rimedio riesca pratico ed attuabile, convien

studiare il modo di conciliare il risultato colla minore possibile spesa, e ciò che si può ottenere con l'attenuazione nell'applicazione del rimedio, e mi spiego.

Non ci troviamo nelle condizioni della peronospora, a difenderci dalla quale occorre mantenere continuamente immune la pianta nelle sue diverse parti verdi dai germi del male. Ci troviamo in una condizione migliore, perchè nel caso della mosca non si protegge la pianta col rimedio, ma si vuol mettere a disposizione dell'insetto il veleno in modo che esso vada ad imbevversene e ne resti ucciso.

Occorre dunque moltiplicare gli esperimenti non solo, ma ogni esperimento deve essere fatto, il che è di grande importanza, sopra una superficie estesa, nell'ambito della quale si seguano diversi gradi e forme di attenuazione nell'applicazione del rimedio, sia nel senso di trattare alcune piante sì ed altre no, sia col fare un diverso numero di trattamenti così da giungere a determinare con quale maggiore attenuazione in tali applicazioni e quindi minore spesa si ottenga tuttavvia la morte delle mosche.

Ma le condizioni ed i metodi coi quali si deve combattere la mosca devono essere determinati con precisione anche sotto un altro punto di vista oltre quello economico, e cioè sotto il punto di vista di una probabile legislazione.

Per la peronospora basta che l'agricoltore difenda bene la propria vigna, ed egli può essere certo che otterrà il raccolto, anche se i vicini trascurano i propri vigneti. Invece per la mosca il caso è diverso; perchè, se un solo proprietario trascura il proprio oliveto, gli insetti da questo invadono anche gli oliveti trattati, rendendo così necessario un numero straordinario di trattamenti, che altrimenti non occorrerebbero.

Quindi si verrà probabilmente a questa conclusione: che non può essere lasciata piena libertà di iniziativa agli agricoltori, ma che, per combattere con serietà la mosca olearia, occorreranno disposizioni di legge. Ora non sarà possibile di legiferare in proposito se non si saranno ottenute conclusioni molto precise ed esatte da esperimenti numerosi, e condotti bensì con unico indirizzo ma con modalità diverse.

Rimane l'altra ipotesi del dilemma e, cioè che si abbia la convinzione che gli esperimenti eseguiti non abbiano dato alcun risultato. Ma in questo caso, tanto più le prove di altri rimedi e di altri mezzi dovranno moltiplicarsi, altri studi dovranno farsi, per i

quali certamente non resterà sufficiente lo stanziamento proposto.

Per quanto ho accennato raccomandando dunque all'onorevole ministro l'accoglimento dell'ordine del giorno, col significato che anzitutto accennai, dappoichè, come bene hanno detto i precedenti oratori, basterebbe poter risparmiare una o due invasioni di mosca olearia per risparmiare all'Italia economica molte centinaia di milioni di lire. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellerano.

PELLERANO. Se si continua a parlare della mosca olearia, credo che essa, oltre ad essere grandemente nociva, come è purtroppo, riuscirà anche molto noiosa ai colleghi, che ascoltano tutti questi discorsi; per cui mi limiterò a poche parole.

L'onorevole ministro conosce l'importanza della produzione olearia per l'economia del nostro paese; l'onorevole ministro sa che da un'esportazione, che pochi anni fa arrivava ad un valore di 145 milioni, oggi purtroppo siamo scesi a 40 o 35 milioni.

Capisco che la causa non è solamente la malattia, perchè ve ne sono altre, che l'onorevole ministro conosce, e delle quali non parlerò; ma è certo che la causa principale si deve ritrovare nella malattia; quindi è obbligo del ministro di studiare tutti i mezzi per trovare un rimedio.

Onorevole ministro, quando l'onorevole Baccelli fu ministro della pubblica istruzione propose che fosse istituito un Istituto batteriologico per le malattie agricole. Desidererei che questa proposta fosse ripresa dall'attuale ministro, perchè credo che, se in Italia ci fosse un Istituto, che studiasse di più questa malattia, si potrebbe facilmente trovare un rimedio.

Onorevole ministro, fatelo, chè recherete un grande servizio all'agricoltura italiana. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Semmola ha facoltà di parlare.

SEMMOLA. Una sola osservazione voglio fare, che non si riferisce alla mosca olearia soltanto, ma a tutta la vita economica del paese. L'Italia è pur sempre il paese delle accademie: pensavo ciò rilevando che solamente nel mese di settembre scorso il ministro ha istituito una Commissione che chiamava appunto « Commissione consultiva per l'olivicultura ». Ebbene, il primo e forse l'unico consiglio che questa Commissione ha dato, è stato quello di combattere la mosca olearia; eppure a quest'unico consi-

glio, dato da una Commissione competente, l'onorevole ministro ha risposto con lo stanziamento di poche migliaia di lire per combattere il detto flagello. Ora, o questa Commissione è un'accademia, ed è inutile cosa l'averla creata e il mantenerla; o ha dato un consiglio opportuno, ed il ministro doveva aumentare lo stanziamento insufficiente, che, invece, mantiene. (*Commenti*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Gli onorevoli colleghi, i quali, con tanto calore di parola, mi hanno eccitato a provvedere i fondi occorrenti per la difesa di una delle più ricche produzioni del nostro Paese dai continui danni a cui va soggetta per la mosca olearia, hanno soggiunto che questo è un dovere che noi dobbiamo compiere, non solo nell'interesse dell'economia paesana, ma anche della finanza. Certo i loro eccitamenti e le loro parole trovano eco sincera nell'animo mio; essi non possono trovare dissenziente me, che ne divido l'opinione sulla necessità di combattere con ogni mezzo l'insetto devastatore. Ma come sopra questo punto non possono sorgere dissensi, così non posso trovarmi d'accordo sui termini, nei quali la questione è posta cogli emendamenti per un aumento di fondi.

Basteranno brevi osservazioni a dimostrare che è ragionevole il mio dissenso.

I maggiori fondi si domandano per combattere la mosca olearia o per adoperare a tale scopo un rimedio di cui sia nota ed indiscussa l'efficacia, evidente l'utilità pratica?

Se non restasse altro a fare che valersi con esito buono d'un dachicida, non solo non esiterei, ma avrei preso l'iniziativa di proporre le somme occorrenti, anche se di gran lunga maggiori di quelle volute dall'onorevole Abbruzzese. Invece la somma inscritta deve servire unicamente per continuare gli esperimenti che valgano a renderci sicuri della efficacia e dell'utilità del rimedio, o a proseguire gli studi.

A questo proposito l'onorevole Pellerano si è doluto che manchino i mezzi per le indagini scientifiche. Io ho ricordato poc'anzi, discutendosi delle cattedre ambulanti, che abbiamo cinque Istituti scientifici, parte dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica, parte da quello dell'agricoltura, i quali sono in condizioni di fornire a quegli espe-

rimenti l'analisi della scienza. E non importa che aggiunga altro.

E' torno agli emendamenti. Anch'io, dietro le prime notizie, avevo sperato che gli esperimenti assicurassero l'esito desiderato, e accolsi con letizia il primo annunzio sicuro, che i professori Berlese, Caruso ed altri vennero a darmi, dei risultati ottenuti in Toscana.

Anzi mi era proposto di assistere in persona alla continuazione di essi per dar prova con la mia presenza dell'interessamento del Governo.

Ma non tardarono i dubbi.

La Commissione, pur essendo convinta, come ricordava l'onorevole Del Balzo, della efficacia del rimedio adoperato in alcuni oliveti di quella regione, non aveva un'uguale sicurezza sopra tutti i problemi scientifici ed economici, ai quali ha accennato lo stesso onorevole Del Balzo; problemi, che non si possono risolvere in un giorno, ma che debbono essere vagliati, studiati con ogni ponderazione e risolti dopo nuove indagini.

A questo riguardo si svolse una vivace polemica nella stampa, che in certi momenti divenne acre e acerba, come spesso accade delle polemiche scientifiche, sulla efficacia del rimedio; polemica, la quale ha reso maggiore la incertezza e imposto la necessità di ulteriori esperimenti.

L'onorevole Semmola ha detto: la Commissione, che voi avete nominato, vi ha suggerito degli esperimenti; voi avete costituito questa Commissione per la difesa della produzione olearia e il primo suggerimento, che la Commissione stessa vi dà, lo mettete da un canto.

Ma chi può autorizzarlo, me lo perdoni l'onorevole Semmola, a pronunziare questo giudizio così severo sul ministro? Appena la Commissione, ministeriale riferì sui risultati conseguiti con l'applicazione del dachicida De Cillis, diedi gli ordini opportuni perchè l'esperimento si ripetesse su larga scala in varie località, e in diverse condizioni di clima, poichè non è lecito, non è onesto sprecare inutilmente i denari dello Stato, anche nell'interesse degli stessi esperimenti, i quali, se affidati a mani inabili, invece che a persone tecniche competenti, non daranno nessuna garanzia.

Si è parlato di consorzi! Ma è possibile che noi possiamo costituire questi consorzi, prima che conosciamo il risultato esatto degli esperimenti? Noi avremo maggior confusione e non otterremo notizie sicure.



Per fare questi esperimenti, occorrerà aumentare lo stanziamento delle 30 mila lire proposte?

L'onorevole Del Balzo ha ricordato le spese fatte anteriormente, e questo ricordo è la miglior prova della verità della mia affermazione, che cioè gli esperimenti, fatti con criteri scientifici, con norme precise, costeranno spese molto minori. Infatti nei primi anni, in cui si facevano senza norme precise, noi spendemmo ben più che nell'ultimo anno.

Il dovere del Governo l'ho indicato nella discussione generale. Il suo dovere è quello di fare in modo che gli esperimenti si compiano seriamente, efficacemente, senza risparmio nè di una lira, nè di decine di migliaia di lire. (*Benissimo!*)

Potete dubitare che ci manchino i denari per assumere questo impegno? Dissi altra volta, e il relatore della Giunta del bilancio ha confermato, ed è inutile che lo ricordi ai colleghi, qui si tratta di una spesa obbligatoria per la quale, ove sia insufficiente la somma del relativo capitolo, si può attingere al capitolo delle spese impreviste. E nessuno può supporre che vi sia un ministro di agricoltura od altri nel Governo che si rifiuti di dare i mezzi indispensabili per compiere uno esperimento che interessa tanta parte del nostro paese!

Io credo che discutere sul più e sul meno non possa avere nessuna efficacia pratica; dobbiamo invece essere tutti concordi nell'intento, come lo siamo nell'augurio che il rimedio sia efficace.

Per continuare gli esperimenti porrò tutta la mia buona volontà e metterò a disposizione tutti i danari che possono occorrere. Mi pare che questo impegno potrebbe bastare, senza che si venga qui ora a derogare a norme che devono essere costanti, di non aumentare, se non li chiedi il Governo, gli stanziamenti iscritti in bilancio.

Io quindi spero che gli onorevoli colleghi non insisteranno nei loro emendamenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Abbruzzese insiste nel suo ordine del giorno?

ABBRUZZESE. Insisto.

CASCIANI, *relatore*. Allora chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI, *relatore*. La mia parola in questa questione non può essere sospetta perchè anche in altra occasione, come l'onorevole D'Alife ha giustamente osservato, ho espresso chiaramente il pensiero che il

Governo in un argomento di tanta importanza, quale è quello della lotta contro la mosca olearia che insidia una delle più forti produzioni nazionali, non deve risparmiare spese per compiere gli esperimenti necessari.

A quale punto siano gli esperimenti è stato detto anche ieri. Alcuni ebbero risultato positivo, altri negativo. Il Governo ha l'obbligo ora di continuare cotesti esperimenti per esaminare se i risultati positivi ottenuti dal Berlese nella Maremma Toscana siano attendibili o se piuttosto meritano maggior fede gli esperimenti fatti dal Silvestri a San Vito dei Normanni.

L'onorevole ministro ha già dichiarato che sente tutta la sua responsabilità in questa grave questione e che non risparmierà denari quando si manifesti la necessità di intensificare gli esperimenti a fine di trovare il mezzo di combattere la mosca olearia che tanto danno reca ad uno dei prodotti più ricchi dell'agricoltura italiana. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, poichè il capitolo del bilancio nel quale è iscritta la somma che deve provvedere agli esperimenti ha carattere di spesa obbligatoria, ed il ministro, pur che lo voglia e lo creda opportuno, può chiedere al tesoro somme maggiori, a me parrebbe di venir meno alla fiducia che abbiamo completa nel ministro chiedendo che la Camera fissi uno stanziamento maggiore.

Ciò costituirebbe non soltanto una deroga alle buone regole costituzionali, per le quali, tranne casi eccezionali, non si aumentano alla Camera gli stanziamenti di bilancio, ma sarebbe anche mettere in dubbio la parola del ministro della quale noi non possiamo nè dobbiamo diffidare. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei pregare l'onorevole Abbruzzese di fare ancora un'altra considerazione.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha dichiarato le ragioni, per le quali non può ora accettare un aumento di spesa; egli quindi dovrebbe invitare la Camera a respingere l'ordine del giorno proposto. Ora un voto, che respingesse quest'ordine del giorno, metterebbe il ministro in condizione da non poter nemmeno fare un prelevamento dal fondo di riserva, qualora la somma all'uopo

stanziata in bilancio si dimostrasse in prosieguo insufficiente.

In altri termini, poichè si tratta di spesa obbligatoria, come ha spiegato l'onorevole relatore, se la somma già stabilita non bastasse, vi sarebbe sempre il fondo di riserva, da cui il ministro potrebbe prelevare la residuale somma eventualmente necessaria; ma dopo un voto della Camera, la quale dichiarasse di non volere un aumento di spesa, il ministro sarebbe messo in condizione molto difficile.

Quindi prego l'onorevole Abbruzzese di non insistere nel suo ordine del giorno, perchè altrimenti potrebbe danneggiare la causa stessa che difende.

PRESIDENTE. Onorevole D'Alife, insiste nel suo ordine del giorno?

D'ALIFE. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, alle quali si è associato ora l'onorevole presidente del Consiglio, con piacere ne prendo atto e ritiro il mio ordine del giorno. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Scorciarini-Coppola insiste nel suo ordine del giorno?

SCORCIARINI-COPPOLA. Ritenendo accettato il mio ordine del giorno nel suo valore morale, in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Abbruzzese?

ABBRUZZESE. Convinto che il Governo farà, come sempre, il proprio dovere, (*Bravo!*) ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Posso dire qualche cosa, che consolerà la Camera; vale a dire che, poichè quest'anno ci è stata neve, si è sicuri che la mosca olearia per cinque anni non turberà le nostre campagne. (*Si ride*).

È indiscutibile e l'esperienza lo prova!

E questo lo dice uno qui vicino a me, che se ne intende. I contadini, che sono molto più pratici e si intendono di queste cose più di certi professori, che non hanno mai visto la mosca olearia, affermano che, per effetto della neve e del freddo di quest'anno, si avrà l'enorme vantaggio di avere cinque anni di quiete per la mosca olearia. (*Commenti*).

CASCIANI, *relatore*. Accettiamo l'augurio!

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 57.

CASCIANI, *relatore*. Al capitolo della mosca olearia va aggiunta la stessa dizione: ispezioni e missioni.

PRESIDENTE. Va bene. Così rimane stabilito.

Capitolo n. 58. Meccanica agraria - Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia, ed altre relative ai depositi, lire 87,000.

Capitolo n. 59. Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viti-coltura - Esposizioni e concorsi a premi, lire 68,000.

L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare su questo capitolo.

FRANCHETTI. Capisco che con i bisogni incalzanti della nostra agricoltura non è il caso di pensare ad aumentare stanziamenti concernenti studi per culture che non sono proprie dei nostri climi. Credo però che il Governo può fare cosa molto utile, specialmente ai nostri emigranti, sussidiando le iniziative private, che possono servire a formare dei direttori di azienda o dei capi coltivatori, per quelle colture che siano esercitate dai nostri emigranti in paesi tropicali e semi-tropicali.

È cosa oramai nota che la condizione infelicissima, in cui si trovano i nostri emigranti, specialmente nel Brasile e nelle parti meridionali degli Stati Uniti, ha fra le sue cause anche il fatto che i nostri emigranti sono soldati, senza ufficiali; l'organizzazione è impossibile, essi cadono in mano degli sfruttatori appena arrivano.

È cosa nota che, mentre la nostra industria cotoniera va sviluppandosi mirabilmente, mentre abbiamo dei possedimenti che sono attissimi alla cultura dei cotonei, fino ad ora non si è fatto nulla per trarne partito, mentre sappiamo quanto fa l'Inghilterra in questo senso; ed una delle ragioni della nostra inazione è questa, che i direttori di aziende di questo genere non esistono.

Esiste in Firenze un comitato promotore di un istituto agrario coloniale, il quale si propone di formare appunto questa categoria di persone, che può rendere grandissimi servizi così alla nostra emigrazione come alla messa in valore dei nostri terreni al di là dei mari.

Quell'istituto ha già pronti vari elementi di successo, uomini di prim'ordine come insegnanti, collezioni, il giardino botanico, ecc., ma quello che manca, al solito, sono i denari. Quello che chiede è, che il Governo prenda in considerazione ed aiuti questa iniziativa che ha la competenza e a

buona volontà necessarie per raggiungere il proprio scopo. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

*(Non è presente).*

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore. CASCIANI, *relatore*. L'Istituto coloniale fiorentino si è costituito con intendimenti che debbono essere apprezzati da quanti s'interessano alla nostra emigrazione ed alla coltura delle piante esotiche che potrebbero essere acclimatate in Italia.

In altra occasione ricordai che in Sicilia, per opera del valente direttore dell'Orto botanico di Palermo, professor Borzi, furono studiate delle piante esotiche, tessili, che hanno già dati risultati tali da far ritenere che la loro coltura possa essere remunerativa anche in Italia.

Questi studi debbono essere continuati e aiutati dallo Stato, così a Palermo come in altri istituti che si propongano la soluzione di problemi agricoli così importanti.

L'Istituto coloniale fiorentino sorto per felice iniziativa privata può certo essere utile alla nostra emigrazione che ora si distribuisce in plaghe lontane e diverse per clima e per coltura.

Il Ministero di agricoltura che aiuta tutte le istituzioni locali che si svolgono nell'interesse dell'agricoltura, ha il dovere di aiutare in misura conveniente anche l'Istituto coloniale di Firenze che viene opportunamente a colmare una lacuna nelle istituzioni del nostro paese.

All'eracomandazioni dell'onorevole Franchetti unisco quindi le mie vivissime, confidando che l'onorevole ministro aiuti efficacemente un'istituzione che assume ora maggiore importanza in vista della crescente nostra emigrazione. *(Bravo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il mio pensiero circa l'Istituto coloniale di Firenze si trova all'unisono con quello espresso dall'onorevole Franchetti e dall'onorevole Casciani. Basta a provarlo il fatto che ho voluto dar vita in Roma a un istituto superiore di studi coloniali. Ricordo del resto che, altamente apprezzando l'iniziativa di Firenze, io volli essere rappresentato all'inaugurazione di quell'istituto coloniale, dal mio collega, l'onorevole sottosegretario di Stato, il quale portò il saluto augurale mio e del Governo.

E non esito a dichiarare che, tenuto conto dei mezzi che sono a mia disposi-

zione, non mancherò di contribuire allo svolgimento di questa lodevole iniziativa. *(Bravo!)*

PRESIDENTE. Il Governo e la Commissione consentono nel trasporto di 2,000 lire dal capitolo 59 al capitolo 41, elevando il 41 alla cifra di lire 70,200 e diminuendo il 59 alla cifra di lire 66,000?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Perfettamente.

CASCIANI, *relatore*. La Commissione pure acconsente.

PRESIDENTE. Allora con queste modificazioni restano approvati i capitoli 41 e 59.

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

### Risultamento di votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni segrete e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 79,364.82 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative.

Presenti . . . . .	220
Votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	211
Voti favorevoli . . . . .	186
Voti contrari . . . . .	34

*(La Camera approva).*

Tombola telegrafica a favore dell'erigendo civico ospedale di Correggio.

Presenti . . . . .	220
Votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	176
Voti contrari . . . . .	44

*(La Camera approva).*

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 17,630.90 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

Presenti . . . . .	220
Votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	188
Voti contrari . . . . .	38

*(La Camera approva).*

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 106,188.79 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

Presenti . . . . .	220
Votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	184
Voti contrari . . . . .	36

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 440.67, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906.

Presenti . . . . .	220
Votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	186
Voti contrari . . . . .	34

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 5,492.02, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1905-906.

Presenti . . . . .	220
Votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	182
Voti contrari . . . . .	38

(La Camera approva).

*Presero parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Aprile — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Barnabei — Basetti — Bastogi — Battaglieri — Battelli — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bianchi Emilio — Bolognese — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Bosselli — Botteri — Brandolin — Buccelli.

Calissano — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Carnazza — Casciani — Cascino — Castoldi — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli —

Compans — Cortese — Costa Andrea — Cottafavi — Curioni — Curreno.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo — De Nava — De Novellis — De Seta — De Viti De Marco — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano Giuseppe — Di Trabia — Donati.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Ferraris Carlo — Fiamberti — Filii-Astolfone — Florena — Fortis — Fortunati Alfredo — Franchetti — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galletti — Galli — Galina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Galluppi — Gattorno — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Goglio — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerci.

Jatta.

Lacava — Leali — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Maraini Clemente — Marazzi — Marscalchi — Marghieri — Masciantonio — Masselli — Massimini — Medici — Mendai — Mezzanotte — Miliani — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri de' Salvi — Niccolini.

Orlando Salvatore — Orlando V. E. — Orsini-Baroni.

Paniè — Pansini — Pavoncelli — Pellicchi — Pellerano — Petroni — Pistoja — Podestà — Poggi — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Riddola — Rienzi — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorcianini-Coppola — Semmola — Serri-stori — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Soulier — Squitti — Stoppato — Strigari.

Targioni — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valli Eugenio — Vallone — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

*Sono in congedo:*

Agnetti — Albertini.  
Bernini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Brizzolesi.  
Calvi Gaetano — Camagna — Cassuto — Chiappero — Croce.  
D'Aronco — De Luca Paolo Anania — De Michetti — De Nobili — Di Saluzzo.  
Fabri — Falcioni — Furnari.  
Gavazzi — Giaccone — Girardi — Gorio. Libertini Gesualdo.  
Marsengo-Bastia — Masi — Melli — Monti Gustavo — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo.  
Papadopoli — Pennati — Placido. Quistini.  
Rastelli — Rizzetti — Rovasenda.  
Salvia — Scalini — Sesia — Silva — Simeoni — Sormani — Spallanzani.  
Tizzoni — Torrigiani.  
Valle Gregorio — Veneziale.

*Sono ammalati:*

Albicini.  
Baragiola.  
Calleri.  
Gallo — Giardina — Ginori-Conti — Grassi-Voces.  
Lazzaro.  
Mantica — Mariotti — Meardi — Mirabelli.  
Pais-Serra — Pastore — Pilacci.  
Toaldi.  
Villa.  
Zaccagnino.

*Assenti per uffici pubblici.*

Alessio.  
Cavagnari.

**Interrogazioni ed interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se il Governo abbia notizia della nuova sede che stanno preparando le marmeggiate della sponda ligure, al doppio binario Genova-Spezia, nuova sede sulla quale

poco mancò non facessero i primi esperimenti i diretti notturni tra l'Alta Italia e la Capitale — e quale incoraggiamento desidera trarne.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere perchè non abbia segnalato al personale ferroviario il nome del guardiano che nella notte del 21 corrente riuscì a fermare in tempo il diretto n. 27 fra Bonassola e Levanto, evitando così un grave disastro, e quali provvedimenti intenda di prendere per evitare le continue interruzioni che si verificano sulla linea Genova-Spezia.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno intorno all'antica continua e dannosa deficienza di personale nella prefettura di Rovigo.

« Valli Eugenio ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'agricoltura e dell'interno per sapere se essi abbiano notizia delle recenti disastrose alluvioni del Coghinas, e se intendano venire in aiuto dei colpiti dal disastro.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'accordo per l'Etiopia fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia firmato a Londra il 13 dicembre 1906.

« Artom ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno; così pure la interpellanza quando non vi siano opposizioni da parte del Governo.

**Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. D'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio vorrei pregare la Camera di consentire che sia posta nell'ordine del giorno di martedì, subito dopo il seguito della discussione del bilancio d'agricoltura, la discussione del disegno di legge, che è al numero 43 dell'ordine del giorno d'oggi: Costruzione di una nuova sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanelli mi aveva comunicato che, d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio, chiedeva di mettere nell'ordine del giorno, dopo il bilancio di agricoltura, il disegno di legge, che porta il numero 20 nell'ordine del giorno d'oggi.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** È necessario iscriverla nell'ordine del giorno, poichè vi è un compromesso, e bisogna che non scadano i termini. Si dovrebbe scrivere dopo l'altro citato dall'onorevole ministro d'agricoltura.

**PRESIDENTE.** Sta bene: dopo la discussione del bilancio d'agricoltura si metteranno nell'ordine del giorno, prima il disegno di legge per costruzione di un edificio per sede della direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle agenzie e degli istituti da essa amministrati, e poi l'altro per costruzione di una nuova sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

**FRANCHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCHETTI.** Chiederei che la proposta di legge sulla tombola a favore dell'ospedale di Città di Castello fosse messa nell'ordine del giorno in principio di seduta di martedì, qualora non si preferisca metterla per lunedì,

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni in contrario, si metterà nell'ordine

del giorno di martedì anche questa proposta di legge dell'onorevole Franchetti.

Propongo poi di iscrivere nell'ordine del giorno della seduta di martedì, la discussione del disegno di legge: Approvazione dell'eccedenza d'impegni di lire 40 mila verificatesi nell'esercizio finanziario 1905-906, nelle spese della Camera dei deputati.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(È così stabilito).*

L'onorevole Bertolini ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 19.10.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì.*

1. Relazione di petizioni. (Doc. XIV - Elenco n. 71).
2. Svolgimento d'interpellanze.

**PROF. AVV. LUIGI RAYANI**

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.*

Licenziata per la stampa il 1° febbraio 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.